la festa
cinema del reale

24/25/26 luglio 2008 • Specchia (Lecce)

UN PROGETTO DI

BigSur
IMMAGINI E VISIONI

ASSOCIAZIONE cinema del reale

NELL'AMBITO DI

Salento NEGROAMARO

PROMOSSO DA

Provincia di Lecce
Assessorato alla Cultura

Regione Puglia
Assessorato alla Pace, al Mediterraneo e alla Promozione Culturale

Comune di Specchia

Istituto di Culture Mediterranee della Provincia di Lecce

CON IL PATROCINIO DI

CICT IFTC UNESCO

APULIA FILM COMMISSION

Albero di sangue,
l'uomo sente,
pensa, fiorisce
e da insoliti frutti: parole.
S'intrecciano sensi
e pensiero
tocchiamo le idee:
sono corpi
e sono numeri.

Octavio Paz

fotografia di Sergio Quarta - *Archivio Cinema del reale*

LA FESTA DI CINEMA DEL REALE
Salento Negroamaro 2008

UN PROGETTO DI
Big Sur, *immagini e visioni* e **Associazione Cinema del reale**

PROMOSSO DA
Provincia di Lecce - *Assessorato alla Cultura*
Regione Puglia - *Assessorato alla Pace, al Mediterraneo e alla promozione culturale*
Comune di Specchia
Istituto di culture mediterranee

CON IL PATROCINIO DI
Cict-Unesco - *Consiglio internazionale del Cinema, della Tv e della Comunicazione*
(Segretario generale Cict-Unesco **Giulio Cesare Giordano)**
Apulia film commission

IN COLLABORAZIONE CON
Copeam - *Conferenza permanente dell'audiovisivo mediterraneo*
Aamod - *Archivio Audiovisivo del movimento operaio e democratico*
Cineteca Lucana
D.e-r - *Associazione Documentaristiz Emilia-Romagna*
Documè - *Circuito indipendente del Documentario Etico e Sociale*
Doc/It - *Associazione Documentaristi Italiani*
HomeMovies - *Archivio Nazionale del film di famiglia*
Manifatture Knos
Recidivi
Ucca - *Unione Circoli Cinematografici Arci*
www.ildocumentario.it

CON IL SOSTEGNO DI
Italgest - Vodafone

MEDIA PARTNER
Telerama
Festival Muzyka i Swiàt (*Polonia*)
Festival del documentario d'Abruzzo, Premio Emilia Lopez
Genova Film Festival
Imaginaria film festival
Muud produzioni
Olivud, *servizi tecnici televisivi*

La Festa di Cinema del reale, in collaborazione con **Documè**, aderisce al **Docuday 2008**, una festa per diffondere il cinema documentario e proiettarlo nelle piazze italiane (www.docume.org).

Nell'anno scolastico 2007/2008 **l'Archivio Cinema del reale** e **Big Sur** hanno attivato una collaborazione con il **L.S.S. "Archimede" (Rm)**, per seminari-laboratori sul tema "Visioni".

IDEAZIONE
E ORGANIZZAZIONE
Big Sur, immagini e visioni
Via Coppola, 3 • 73100 Lecce
tel. 0832 346903
e-mail: bigsur@bigsur.it
www.bigsur.it
www.cinemadelreale.it

DIREZIONE ARTISTICA
Paolo Pisanelli

ORGANIZZAZIONE
Sergio Quarta

COMUNICAZIONE
Francesco Maggiore

INTERNET E MULTIMEDIA
Matteo Greco

PROGETTO GRAFICO
Francesco Maggiore
Alessandro Colazzo

SVILUPPO WEB
Big Sur
Matteo Greco
Amir Simone Tarighinejad
Piero Andrea Pati

COORDINAMENTO
EDITORIALE
Lara Esposito

REDAZIONE
Mariliana Bergamo
Giorgia Scauri

CATALOGO A CURA DI
Paolo Pisanelli
Lara Esposito

ARCHIVIO CINEMA DEL REALE
Big Sur

ORGANIZZAZIONE ARCHIVIO
Mariliana Bergamo
Giorgia Scauri

UFFICIO STAMPA
Coolclub

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA
Paola Maggiore
Lara Esposito

OSPITALITÀ
Paola Maggiore

CURA DELLE MOSTRE
E ALLESTIMENTI
BigSurArtShowcase
Francesco Maggiore
Alessandro Colazzo

MONTAGGIO VISIONI
Mattia Soranzo

DOCUMENTAZIONE
FOTO-VIDEO
Matteo Greco, Alessandro Colazzo, Piero Andrea Pati, Raffaele Barba

SUPPORTO ORGANIZZAZIONE
Vincenzo Dipierro
Gabriele Greco
Paolo Guido
Alessandra Manfreda
Massimo Mortella
Pierluigi Pisino
Mattia Tafuro

MUSICA DAL VIVO
Triace

STAMPA
Movimedia, Lecce

SI RINGRAZIANO
Gingerfilms - Indigo Film - Lumiere & co. - Mir Cinematografica - Palomar - Laboratorio Ambulante de Poéticas Cinematográficas de Fernando Birri

Ceralakka - Cochabamba - Fondo Verri - Gia.Ma. service - I.I.S.S. A. De Pace (Le) **- Mediterrae** – *Servizi integrati al turismo* - **Movie Express - Giovanna Bertoldo - Carlo Di Carlo - Giorgia Cecere - Alessandro Contessa - Federica Facioni - Gabriella Micciché - Nader Mir Ghavami - Pierpaolo Pirone**

Un ringraziamento particolare alle società di produzione, associazioni, fondazioni che hanno gentilmente concesso i film e i video proiettati e a tutti gli autori invitati. Big Sur ringrazia, inoltre, tutti coloro che, in vario modo, hanno contribuito alla realizzazione della *Festa di Cinema del reale.*

© BIG SUR edizioni - 2008-07-10
Finito di stampare nel luglio del 2008

Cinema del reale, *quinta edizione*

Fughe, viaggi e avventure nel reale

Il logo della *Festa di Cinema del reale* 2008 è una rielaborazione di un disegno di Marco Raugei
Questi sono gli occhi bellissimi, 1996
Pennarello su cartoncino f.to 30x40
Centro di attività espressive "La Tinaia", Firenze

La Festa di Cinema del reale, giunta alla quinta edizione, si svolgerà anche quest'anno nell'ambito di *Salento Negroamaro, festival delle culture migranti* realizzato dalla Provincia di Lecce, che con il titolo *Territorios* ha come protagonista l'America Latina.
La Festa di Cinema del reale è un evento dedicato agli autori e alle opere, cinematografiche e video, che offrono descrizioni e interpretazioni personali e singolari delle realtà del mondo, passate e presenti è ideato e organizzato da Big Sur, laboratorio di immagini e visioni, con la direzione artistica del filmaker Paolo Pisanelli. Le proiezioni, come in una sala cinematografica all'aperto, avranno luogo all'interno del cinquecentesco Castello Risolo nella bellissima Specchia. Quest'anno, nei giorni precedenti la festa, si svolgerà il seminario-laboratorio *Sguardi nomadi, filmare il territorio* finalizzato alla esplorazione filmica del comune di Specchia.

Questa quinta edizione, realizzata con Regione Puglia, Provincia di Lecce, Comune di Specchia, Istituto di Culture mediterranee, con il patrocinio di Apulia film commission e del Consiglio Internazionale del Cinema, della Tv e della Comunicazione dell'Unesco, ha come tema *Fughe, viaggi* e *avventure nel reale* e prevede un omaggio al cineasta argentino Fernando Birri "grande padre del Nuovo Cinema latinoamericano", come lo ha definito lo scrittore Gabriel García Márquez. Verranno presentati i primi due straordinari film di Birri, *Tire dié* e *Los inundados*, e un ritratto di Che Guevara raccontato dal padre *Mi hijo el Che*. Musica dal vivo e aperitivi salentini apriranno le serate che saranno dedicate a film documentari italiani di autori come Esmeralda Calabria, Andrea D'ambrosio, Peppe Ruggiero, Federica Di Giacomo, Pietro Marcello, Paolo Pisanelli, Rossella Schillaci e Alina Marazzi.

Da quest'anno l'Archivio Cinema del Reale avvia una collaborazione con la Cineteca Lucana che prevede la digitalizzazione di alcuni documentari brevi, materiali provenienti dall'Archivio della Cineteca Lucana, che conta diverse migliaia di titoli di documentari e film di finzione in pellicola. Quest'anno presenta anche un omaggio al regista Adriano Barbano, uno dei primi autori pugliesi di cinema, molto attivo negli anni Cinquanta e Sessanta e fondatore della prima emittente televisiva privata salentina. Prosegue il sodalizio con l'Archivio Audiovisivo del movimento operaio e democratico di Roma e con HomeMovies, Archivio Nazionale dei Film di Famiglia di Bologna.
Nel corso della manifestazione avranno luogo seminari e incontri con gli autori invitati, ai quali verrà conferito il *Premio Cinema del reale*. La sezione *Dentro e fuori la Festa* ospiterà aperitivi/incontri musicali a cura di Triace e *la festa della Festa*, una notte di musica e visioni.

La Festa di Cinema del reale quest'anno ospiterà il primo *Apulia Mediterranean CoProduction Forum* organizzato dalla fondazione Apulia film commission, dall'Istituto di Culture Mediterranee della Provincia di Lecce e dalla Copeam - Conferenza permanente dell'audiovisivo del Mediterraneo, con la collaborazione di Big Sur. Tale evento ha l'obiettivo di creare uno spazio permanente dedicato allo scambio di progetti e idee, favorendo sinergie tra produttori e radiodiffusori della regione Euro-Med al fine di sviluppare coproduzioni a vocazione mediterranea.

Festa di Cinema del reale 2006, fotografia di Nader Mir Ghavami - *Archivio Cinema del reale*

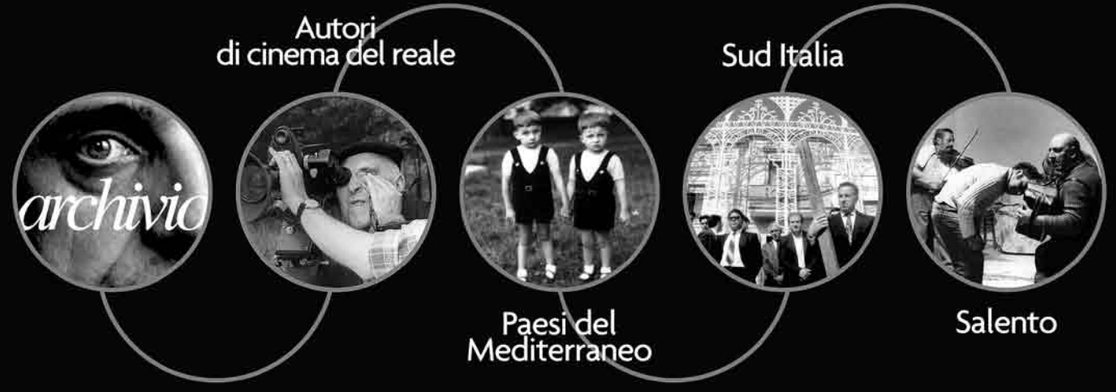
Big Sur

Immagini e visioni

Big Sur, una località sulla costa della California, un'ora d'auto a sud di Monterey, eletto rifugio da Henry Miller e perciò diventato luogo di pellegrinaggio della beat generation... Storia di una solitaria estate sul mare raccontata da Jack Kerouac: un concerto per ricordi e risacche, una suite davanti al Pacifico, una libera improvvisazione al modo jazz, che culmina nel "folle" *poema finale per suoni dell'oceano*. Nome meticcio, miscuglio di inglese e spagnolo, Big Sur è Grande Sud: Sud grande dove viviamo.

Big Sur è anche un luogo di creazione e di produzione di immagini e visioni che negli anni Novanta prende forma nel Salento. Nasce come associazione culturale (all'inizio chiamata semplicemente Sur) dall'incontro di giovani artisti salentini.
Quella che era stata concepita come un'esperienza molto libera si è rivelata una opportunità lavorativa determinando il passaggio dal "limbo" creativo al mercato. Così è nata la piccola società cooperativa, un laboratorio che produce cinema documentario ed elabora progetti di comunicazione.
Oggi Big Sur tende ad essere un'aggregazione creativa multiforme, una periferia di sguardi che s'intrecciano in una pratica di intervento sul territorio, che si apre sempre all'incontro e allo scambio attraverso produzioni grafiche, fotografie, riviste, filmdocumentari, manufatti e ideazioni/produzioni di eventi culturali. All'interno di questo spazio creativo e progettuale s'incontrano grafici, fotografi, illustratori, copywriter, filmaker.
Big Sur dal 1998 ha realizzato campagne pubblicitarie, progetti grafici e di immagine coordinata per enti, istituzioni, aziende, associazioni e case di produzione cinematografiche; ha curato l'organizzazione di manifestazioni culturali, tra cui *Apriticielo*, per la chiusura dell'Ospedale Psichiatrico di Lecce; ha prodotto film-documentari premiati in Italia e all'estero.

l'Archivio di Cinema del reale



BIG SUR, *immagini e visioni* • info. 0832/346903 • e mail: bigsur@bigsur.it • www.cinemadelreale.it

L'Archivio di Cinema del reale è luogo di scambio, recupero e diffusione di film e documenti audiovisivi finalizzato principalmente a favorire l'attività di filmakers, studiosi e appassionati. Si propone di divenire un luogo di fruizione pubblica di vari generi di cinema documentario. All'Archivio aderiscono e contribuiscono con i loro film tutti gli autori e gli ospiti annualmente invitati alla *Festa di Cinema del reale*. L'Archivio svolge la sua attività nel campo degli audiovisivi (cinema, video, multimedialità) per favorire la costruzione di una memoria collettiva sulle realtà del mondo, dedicando particolare attenzione alle opere che raccontano aspetti sociali, ambientali, politici e culturali dell'Italia e dei paesi del Mediterraneo.
Una prima sezione dell'Archivio è finalizzata alla raccolta, alla promozione ed alla diffusione di opere cinematografiche e video inerenti il *Cinema del reale*. Gli autori premiati durante la manifestazione divengono soci onorari dell'Archivio e si impegnano a fornire, per uso esclusivamente culturale, copia della loro produzione cinematografica. Tali opere vengono archiviate per una facile consultazione e diffusione pubblica.
Una seconda sezione è dedicata alla ricerca, raccolta, conservazione e organizzazione di documenti audiovisivi (cinematografici, videomagnetici, sonori, grafici e fotografici su ogni tipo di supporto) storici, di repertorio, di attualità, di ricostruzione narrativa. Tutto il materiale viene sottoposto alla catalogazione - strumento, questo, indispensabile per l'accesso e la consultazione dei documenti audiovisivi attraverso le tecnologie informatiche e telematiche. Inoltre s'intende dedicare una particolare attenzione alla produzione di documentazioni filmiche di eventi contemporanei.
Questa seconda sezione ha due sviluppi tematici: uno rivolto ai Paesi del Mediterraneo, l'altro al Sud Italia. Quest'ultimo comprende uno spazio interamente dedicato al Salento. Gli argomenti tematici dei documenti audiovisivi raccolti dall'Archivio riguardano il territorio, le coste, le architetture, le periferie, le musiche, gli abitanti, le feste laiche e religiose, il lavoro, le lotte sociali, gli artisti, gli scrittori, i poeti, i contadini e tutto ciò che è inerente la trasformazione del paesaggio fisico, sociale e culturale. Finora sono state raccolte oltre 400 opere audiovisive di autori italiani e stranieri, 6 archivi, 3 collezioni fotografiche e decine ore di registrazioni musicali su nastro magnetico.
Nel 2004 è stata sottoscritta una convenzione con l'Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico e dal 2005 è stata avviata una proficua collaborazione con HomeMovies - Archivio Nazionale del Film di Famiglia. Dal 2008 l'Archivio di Cinema del reale ha iniziato una nuova collaborazione con la Cineteca Lucana. Dal 2004 ad oggi sono state realizzate collaborazioni con Doc/It - Associazione documentaristi italiani, Cineteca Comunale di Bologna, Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari, Archivio Kurumuny.

Anonimo - lastra Lumière 10x15 - *Archivio Cinema del reale*

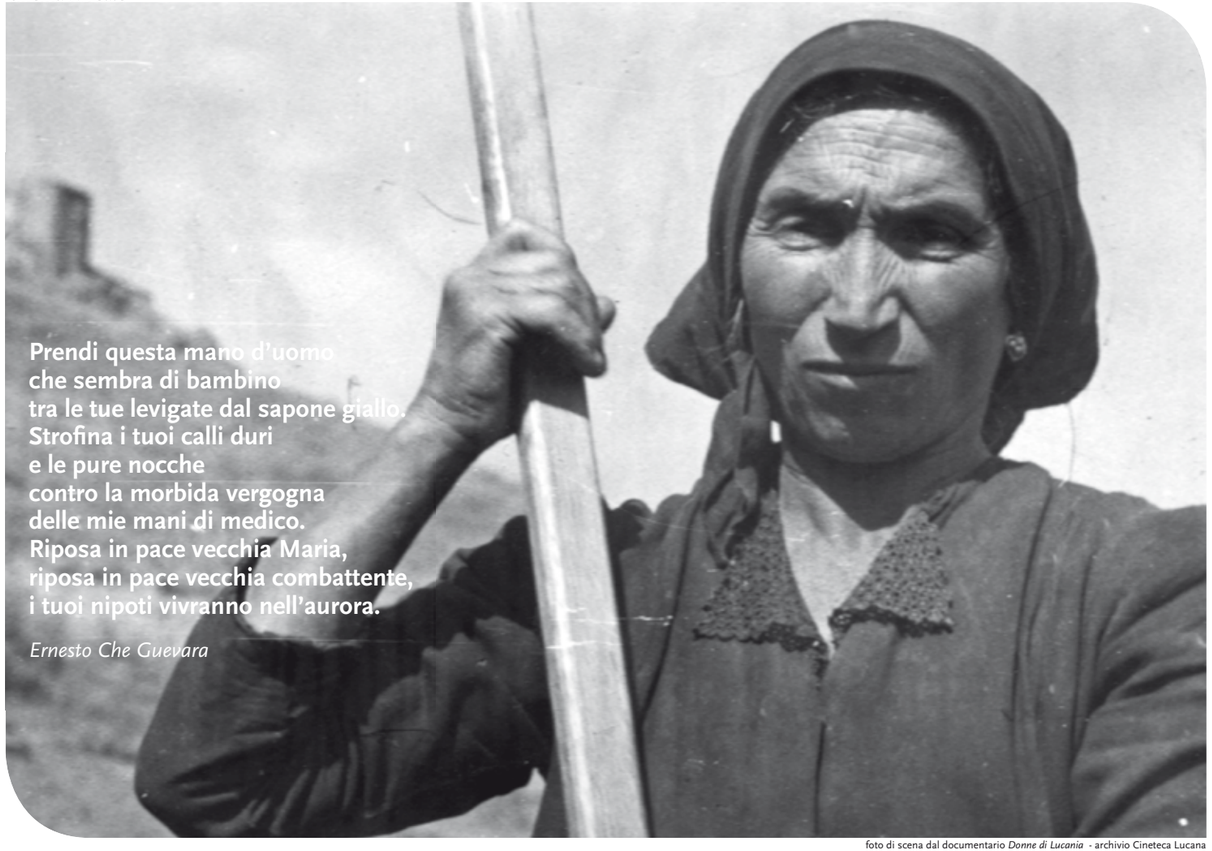


foto di scena dal documentario *Donne di Lucania* - archivio Cineteca Lucana

cinema del reale

Cinema del reale

di **Giovanni Pellegrino** *(Presidente della Provincia di Lecce)*

Mi piace pensare al *Cinema del reale* come ad una festa, dove le immagini si alternano e si inseguono per dare senso compiuto alle azioni di tutti i giorni, dove le umane virtù si confrontano con i problemi di sempre e la speranza è in perenne contrasto con un Sud che non intende rassegnarsi ai saperi della globalizzazione.
Una festa, insomma, dove l'interpretazione del passato, delle tradizioni, della cultura locale, consente una produzione filmica di valore ed apre le porte ad un futuro di modernità, che costringe a fare i conti con le altre espressioni artistiche del pensiero umano.
Mi piace anche pensare al *Cinema del reale* come ad un confronto irriverente con i santuari dell'Accademia, nel nome di una creatività artistica che punta a compenetrare tecniche espressive e capacità di sintesi, elaborazione del conosciuto letterario e ricerca del nuovo, voglia di conoscere il mondo che ci circonda in campo internazionale, e laico furore intellettuale di capire appieno il nostro Salento.

È una sfida con se stessi, sintesi di promozione del territorio ed esaltazione di un carattere popolare incontenibile, sintesi di bellezza e di realismo; una sfida che rappresenta anche l'invincibile amore-odio verso un territorio straordinario.

La luce del Salento, i suoi colori, i contrasti provocati da ombre impertinenti; sono tutti elementi che "producono" un cinema naturale di grande impatto artistico, dove i protagonisti sono personaggi scolpiti dal sole, scomposti da un vento che è pronto a cambiare direzione pur di garantire efficacia alle immagini in movimento. In questo chiaro-scuro c'è il Sud e il Salento, impegnati in battaglie antichissime e ancora attuali, pronti ad aprirsi al mondo con tutta la loro carica di vitalità e freschezza; come le immagini di un documentario, dove il sorriso innocente dei bambini si alterna agli occhi sorprendenti degli adolescenti, dove lo sguardo profondo degli anziani riesce a coniugarsi con la serenità invincibile delle donne, pilastro della famiglia e della società in evoluzione.

Il *Cinema del reale*, quando produce l'idea stessa di queste immagini, è anche un po' la base di partenza per un futuro migliore.

Le “macchine da presa” e la realtà

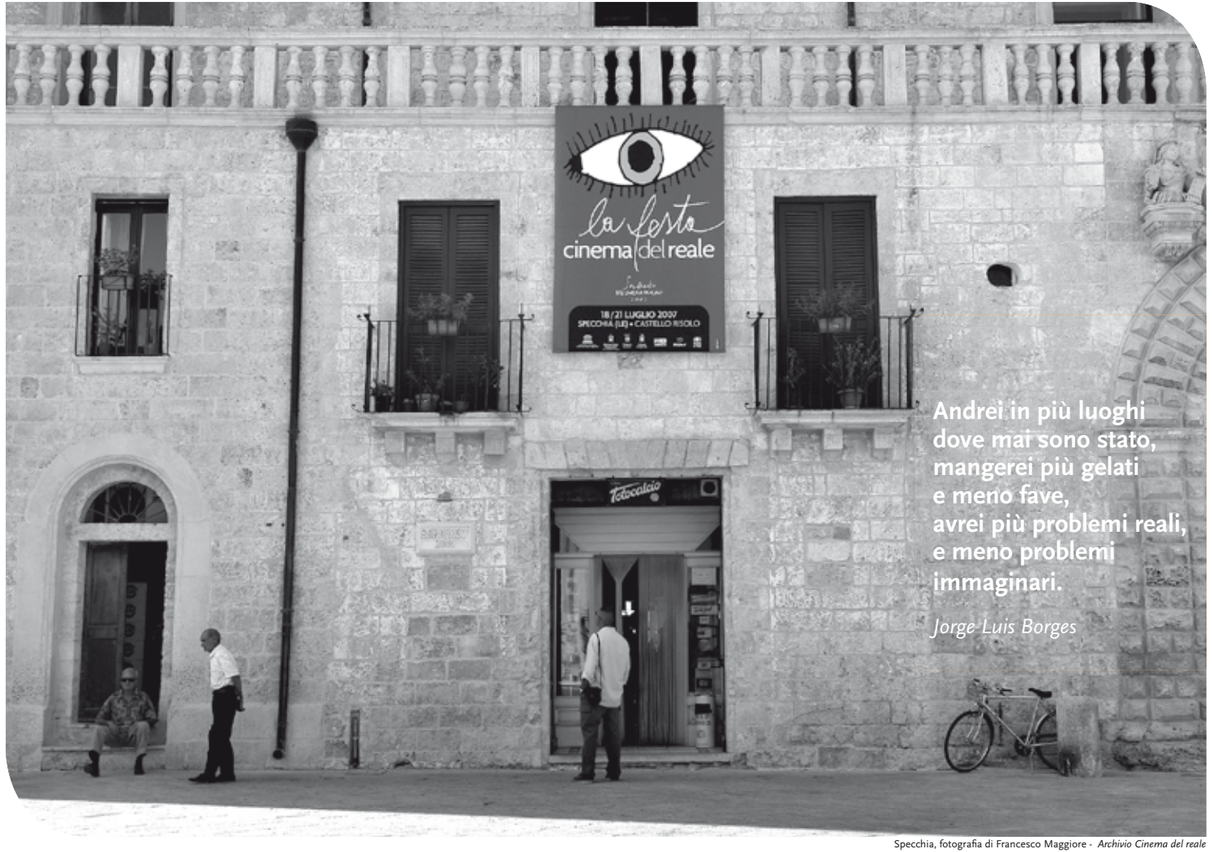
di ***Paolo Pisanelli*** *(Direttore Artistico Cinema del reale)*

Fughe, viaggi e avventure nel reale sono movimenti dello sguardo di autori impegnati a raccontare realtà di ieri e di oggi. Fare un film documentario significa confrontare esperienze, tessere relazioni, esplorare territori... Bisogna mettersi alla ricerca di storie, di metafore che permettano di “trascendere” la realtà immediata. Si tratta di far nascere l’immaginario dai luoghi che si impiegano, dalle persone, dalle situazioni che si filmano.
Nel documentario c’è la possibilità di usare le immagini per compiere una ricerca su quello che vediamo, su come vediamo... La visione documentaristica è legata al *qui e ora*, cioè al fatto che hai qualcosa davanti in un momento e poi non l’avrai più, perché tutto passa, e non è ricostruibile con le messe in scena. Questa limitazione è anche la grande virtù del documentario, cioè di dover restare attaccata alla contingenza, per tradurla o trasfigurarla in esempi di qualcosa di più vasto.
Il documentario può assumere molte forme diverse: aldilà degli stili e dei “generi” può essere un modo per fare chiarezza, può servire a svelare qualcosa che non conosciamo e ad ascoltare i pensieri e le testimonianze degli *altri*, di persone che raccontano la loro verità, che può anche non corrispondere alla “realtà” delle cose perché nel racconto di ogni storia si può oscillare tra il vero e il falso. Il cervello umano non è una macchina, compone la “sua” storia per frammenti, seguendo i ricordi che spesso sono alterati. L’esplorazione della realtà, o delle realtà possibili, non coincide mai con un solo punto di vista e un solo tipo di visione. Generalmente il documentario ha sempre una relazione con la realtà, ma è sicuramente paradossale attribuirgli una “oggettività” nella comunicazione con lo spettatore, se si considerano le pratiche estremamente soggettive di messa in scena, di ripresa e di montaggio che sono necessarie per la realizzazione di un film documentario. Spesso i documentari si confrontano con l’esperienza di un viaggio: durante un viaggio si deve essere aperti agli incontri e agli imprevisti, è un campo aperto di incontro/scontro con l’*altro*, è un percorrere il mondo per riallacciare il rapporto con esso. Le modalità di questo spostamento danno forma al film come esperienza aperta a tutti i mutamenti.
Ma in genere non è un viaggio casuale, né si tratta di storie improvvisate. Si cerca di fare in modo che possano sbocciare delle cose, emergere all’interno di un quadro e di una data situazione. Tale quadro è tutto ciò che si mette in opera affinché quelle cose avvengano: un’atmosfera, un modo di relazionarsi con le persone riprese, una disponibilità, un desiderio, un’etica anche una sorta di gioco.
Ma, aldilà delle questioni teoriche fondamentali che investono pratiche e poetiche degli autori, oggi dobbiamo chiederci: che realtà viviamo? In uno stato di perenne “crisi politica, culturale ed economica della società”, oggi più che mai sentiamo il bisogno di fare ricorso alla “macchina da presa” per tentare nuovi approcci alle realtà che sperimentiamo e vorremmo raccontare. Queste “macchine da presa” non sono armi di offesa ma strumenti per la conoscenza, strumenti necessari per esplorare mondi e incontrare facce di persone che possono raccontarci le loro storie... Ogni volto è un paesaggio e ogni territorio impone delle esplorazioni: fughe, viaggi e avventure in questi territori richiedono raccolta di memorie, ricerche, analisi e scelte per capire... ma capire deve essere soltanto la prima fase dell’agire.
Oggi per agire bisogna ricostruire canali di comunicazione, incontrarsi e confrontarsi, “fare politica” delle cose quotidiane, esprimersi, ricostruire circuiti di cinema, filmare, riconquistare la voglia di lottare per sogni e utopie, autoprodursi... e infine rifiutare la “retorica” della crisi. Insomma bisogna rivoluzionare pratiche di vita che non ci appartengono e non vogliamo più subire... con una “macchina da presa” in mano e tutta la forza necessaria.

Le scuole di cinema
vengono fatte
perché i ciechi vedano,
i sordi sentano
e i muti parlino.
In parole molto semplici,
sono scuole
di presa di coscienza.

Fernando Birri

N.Y. 1965, fotografia di Mario Pisanelli - fondo Pisanelli - *Archivio Cinema del reale*



Specchia, fotografia di Francesco Maggiore - *Archivio Cinema del reale*

cinema del reale

Specchia, il luogo della *Festa*

La Festa di Cinema del reale avrà luogo all'interno del cinquecentesco Castello Risolo nella bellissima Specchia, cittadina di impianto medioevale situata in uno dei punti più alti del Salento ed annoverata tra i borghi più belli d'Italia. In occasione dell'evento Specchia accoglierà gli autori dei film in programma, i registi, i produttori, gli studenti di scuole di cinema, gli appassionati e i curiosi trasformandosi in una vera e propria *Cittadella del Cinema del reale*.
Lo spazio non sarà solo una cornice suggestiva rispetto a ciò che accade ma sarà parte integrante dell'evento. La cittadina, infatti, è anche un albergo diffuso che si animerà nei giorni della festa.
Il toponimo ha origine dal salentino "specchia", che sta a significare cumulo di sassi e che a sua volta deriva dal latino "specula", luogo sollevato, vedetta. Sempre per questo motivo, al nome Specchia venne poi aggiunto quello di Petri, "di pietra". Per la sua posizione strategica gli uomini dell'alto Medioevo, infatti, la consideravano un luogo sicuro.
Stradine strette chiuse al traffico conducono al centro storico di impianto medioevale che nei secoli si è arricchito di portali, di cornici di pietra leccese, di splendidi balconi proiettati sulle strade, di elementi in ferro battuto, di archetti pensili, di statue, di colonne e di ogni altro elemento architettonico di diversa epoca e stile.
Da Specchia si può raggiungere facilmente il mare: a pochi chilometri si arriva sia sulle lunghe spiagge della costa ionica e che sulle scogliere ripide di quella adriatica.
Simbolo della città è il centralissimo Castello Risolo, struttura fortificata di impianto cinquecentesco. Proprio dietro il castello si nasconde la parte più suggestiva del borgo, fitta di vicoli, stradine, scalinate e animata del via vai della gente del posto. Altri monumenti presenti nel territorio sono degni di nota, tra cui la barocca chiesa Parrocchiale, la chiesa della Madonna dell'Assunta, la chiesa di S. Eufemia, di origine alto-medioevale, situata fuori dal centro abitato, il cinquecentesco convento dei Francescani, che poggia su una cripta bizantina e in cui si possono notare tracce di affreschi ed il palazzo Scoto, dalla splendida facciata seicentesca. Specchia è una cittadina che vive di artigianato e di agricoltura, producendo tabacco, olive e cereali. Prodotto tipico genuino è l'olio extravergine d'oliva.
A pochi minuti da Specchia si trova anche Borgo Cardigliano, un luogo incastonato nella campagna del Salento, ricavato da un antico tabacchificio e trasformato dal comune di Specchia in un complesso turistico "secondo natura", un "eco-villaggio" completamente alimentato da energie rigorosamente alternative e pulite che sfruttano solo la forza del sole e del vento.
Per lungo tempo abbandonato a se stesso, il borgo è stato inserito in un progetto pilota del Ministero dell'Ambiente e dotato di una centrale eolica, fotovoltaica e solare.

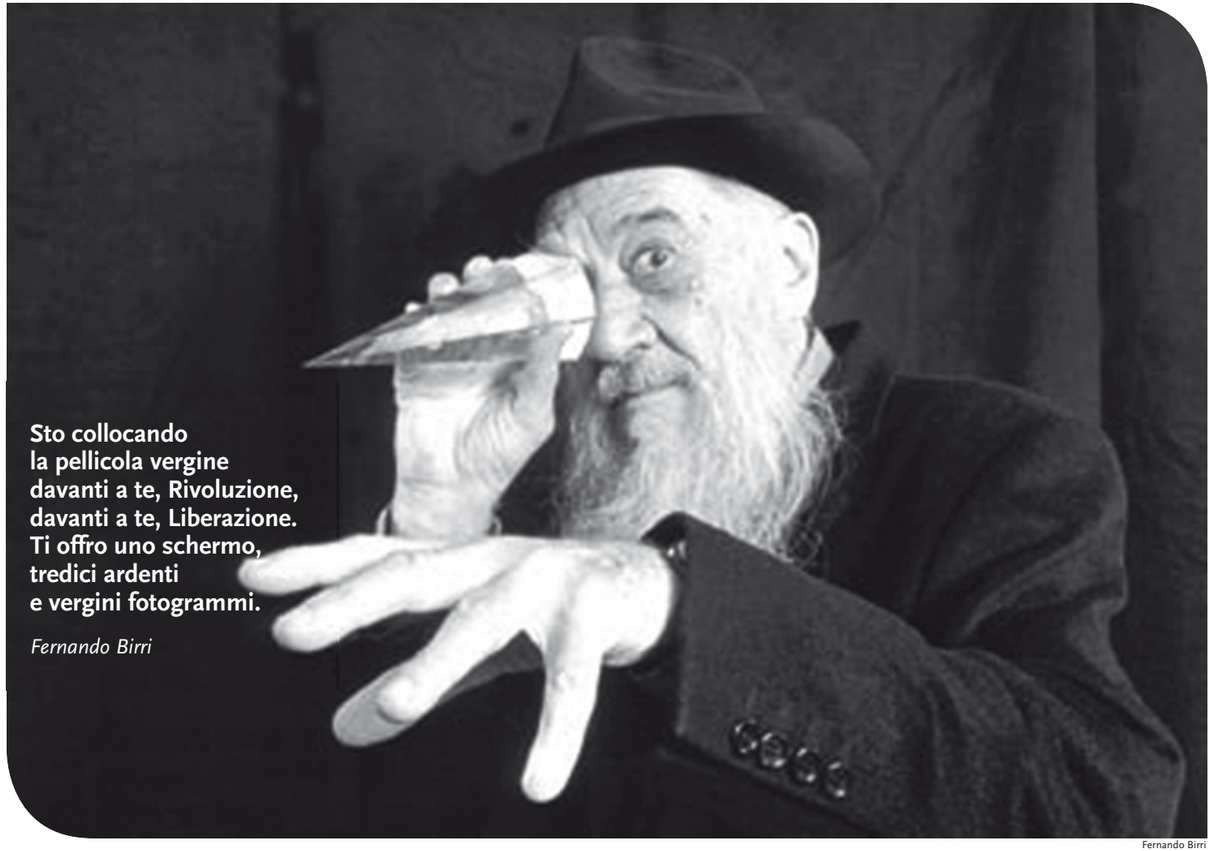
Pino Zimba, un “loa” salentino

di Mauro Marino

Giuseppe Mighali, “Zimba”, si distingueva dagli altri. Suonare per lui era ridere.
Lo faceva con la faccia e con tutto il corpo. Un ridere largo, contagioso, leggero e suadente che rendeva unica la ‘sua’ scena. Custodiva in sè una grande eredità psichica e materiale. Ne era orgoglioso, conscio della responsabilità che gli toccava. Un’eredità che era anche la sua benedizione.
Pensare all’arte significa pensare alla bellezza.
E la bellezza è energia, grazia che muta l’atto in opera.
Il battere del tamburello, “questo piccolo, semplice strumento costruito sullo scheletro del ‘farnaro’, un setaccio che serviva alle donne per ‘scernere’ la farina”, è stato l’opera della fantastica vita di Pino Zimba.
Il suo canto lo sentiremo ancora, nelle frequenze digitali che lo consegnano alla storia della musica popolare salentina, il suo volto d’attore popolare potremmo ancora scorgerlo nelle pellicole, ma ci mancheranno la sua generosità e la sua santa scontrosità, l’entusiasmo, la maestria e i suoi sguardi sempre in allerta, attenti a costruire la magia unica della danza.
Scrive Maya Deren ne ‘I cavalieri divini del Vudù’: “Se nel coro, si sente ad un tratto una voce emergere sola con speciale insistenza, o se, nel cerchio affollato, tra tutti quei corpi che si muovono, se ne nota uno i cui movimenti superano quelli della folla e diventano spettacolari è segno che un loa (stato di divinità) è arrivato. Perché se il segno della dedizione di un uomo ai loa sta nel suo servirli in umiltà, il segno della devozione di un loa all’uomo sta nella sua piena manifestazione. Quindi il virtuosismo appartiene agli dei”. Ecco, Pino Zimba era un virtuoso: in umiltà ha servito le fonti che danno vita, continuità e rinnovamento alla tradizione, e in umiltà ha accolto il dono che dalla tradizione gli veniva.

Pino Zimba, concerto Notte della Taranta 2004 - fotografia di Sergio Quarta - *Archivio Cinema del reale*

Fughe, viaggi e avventure nel reale



Sto collocando
la pellicola vergine
davanti a te, Rivoluzione,
davanti a te, Liberazione.
Ti offro uno schermo,
tredici ardenti
e vergini fotogrammi.

Fernando Birri

Fernando Birri

Omaggio a Fernando Birri

Fernando Birri è nato il 13 marzo 1925 a Santa Fe de la Vera Cruz (Argentina). Regista e teorico cinematografico, disegnatore, pittore e poeta. Nel 1950 si trasferisce a Roma dove si diploma al Centro Sperimentale di Cinematografia. Tornato in Argentina, fonda l'Instituto de cinematografia de la Universidad Nacional del Litoral e gira la prima inchiesta di argomento sociale filmata in America Latina: *Tire dié* (1958/60). Lancia il suo manifesto *Por un cine nacional, realista, crítico y popular* (Per un cinema nazionale, realista, critico e popolare) del 1962, individuato più tardi come il primo atto del "nuovo cinema latinoamericano". Il suo primo film a soggetto è *Los inundados* del 1961 e nel 1956 fonda la Escuela Documental de Santa Fe, nata in seno all'Istituto di sociologia dell'Università nazionale del Litorale. Nel 1979 termina il suo lungo lavoro sul film sperimentale a soggetto *Org*. Nel 1988 ha realizzato un film tratto da un racconto di Gabriel García Màrquez (*Un señor muy viejo con unas alas enormes*). Il suo nuovo film *El siglo del viento* ispirato a *Memoria del Fuego* di Eduardo Galeano e lungamente preparato e meditato per molti anni, segue al documentario *Che: La muerte de la utopía?* e segna, unitamente alla pubblicazione del volume El *Alquimista democràtico*, la nuova primavera creativa del grande artista argentino, presidente del "Festival del Cinema Latino Americano di Trieste".

FILMOGRAFIA PRINCIPALE

1951	**Selinunte**
1958/60	**Tire Dié**
1959	**La primera fundación de Buenos Aires**
1960	**Buenos días, Buenos Aires**
1961	**Los inundados**
1962	**La Pampa gringa**
1967	**Castagnino, diario romano**
1979	**Org**
1983	**Rafael Alberti, un retrato del poeta**
1985	**Mi hijo el Che**
1988	**Diario de Macondo**
1988	**Un señor muy viejo con unas alas enormes**
1990	**Fotoglifos. Espejismos del Caribe**
1997	**Che: muerte de la utopía?**
1999	**El siglo del viento**
2006	**ZA 05. Lo viejo y lo nuevo**
2007	**Elegia friulana**

«*Fernando Birri, grande padre del Nuovo Cinema latinoamericano*». Gabriel García Márquez

«*Credo che tutta l'opera di Fernando, e più particolarmente i suoi primi film, si siano convertiti in un simbolo per la cultura latinoamericana. Ossia Fernando è un simbolo del nuovo cine latinoamericano. Lo chiamano il padre del nuevo cine latinoamericano, nonostante che per la sua età non lo dimostri poi tanto. Però mi sembra giustissimo. Credo che lui sia un fondatore, uno dei fondatori del cinema latinoamericano. La sua opera possiede, riflette, rivela la grandezza e la capacità d'amore dei fondatori.*
Fernando è un regista cinematografico creativo, pieno d'immaginazione e fecondo. È vivo, e nella misura in cui è vivo cambia ogni giorno, e quanto più è vivo tanto più è stupefacente e capace di sorprenderci. Lui non è solamente un padre del nuevo cine latinoamericano, è anche il più nuovo dei suoi figli, l'ultimo dei suoi figli, che nasce tutti i giorni...» Eduardo Galeano

Tire dié (Gettaci un soldo) *di **Fernando Birri***

Argentina, 1958/60, 35 mm, b/n, 33'

Regia Fernando Birri
Fotografia Fernando Birri e gli studenti dell'Instituto de Cinematografia de la Universidad Nacional del Litoral di Santa Fe
Montaggio Antonio Ripoll
Suono Mario Fezia
Voce commento Guillermo Cervantes Luro
Produzione Instituto de Cinematografia de la Universidad Nacional del Litoral di Santa Fe

Questo documentario è la prima inchiesta sociale realizzata nell'America Latina del sottosviluppo da Fernando Birri, che racconta la vita di un villaggio argentino di Santa Fe, in particolare gli effetti della povertà sulla vita della gente. Il tema è la pratica quotidiana di alcuni bambini che al passaggio del treno vicino al villaggio, chiedono un "soldo" ai viaggiatori affacciati ai finestrini, correndo pericolosamente vicinissimi alle rotaie. Attraverso una serie di interviste, viene denunciata la situazione sociale ed economica di un sobborgo povero, alla periferia di Santa Fe, con la sua cruda realtà e le sue aspettative, viste attraverso la lotta quotidiana per la sopravvivenza. *Tire dié* è stato realizzato dallo stesso Birri insieme ai suoi studenti della Escuela Documental de Santa Fe. Nonostante il basso costo della produzione si tratta di un documentario commovente, ed è divenuto una delle pietre miliari del movimento del "nuovo cinema latinoamericano" tra la fine degli anni Cinquanta e gli inizi degli anni Sessanta.

Premi

1961 "Festival Internacional de Cine Documental y Experimental del Sodre di Montevideo" (Uruguay): *Gran Premio Speciale della Giuria*

Los inundados (Gli alluvionati) *di **Fernando Birri***

Argentina, 1961, 35 mm, b/n, 85'

Regia Fernando Birri
Sceneggiatura Fernando Birri, Jorge Alberto Ferrando
Fotografia Adelqui Camusso
Montaggio Antonio Ripoll
con Pirucho Gómez, Lola Palombo, María Vera, Roberto Pérez, Francisco Ortolochippi, Santo Gomez, Hector Palavecino, Julio Omar Gonzales, Perito Galez *e attori filodrammatici, di varietà, circo, radioteatro, cantanti, musicist, abitanti di Santa fe e della regione Litorale*
Suono Jorge Catronuovo
Musiche Ariel Ramirez
Produzione Productora América Nuestra con la collaborazione dell'Instituto de cinematografia de la Universidad Nacional del Litoral

È la storia tragicomica di alcune famiglie nella provincia settentrionale di Santa Fe in Argentina, colpita da cicliche inondazioni, concentrandosi principalmente su ciò che è accaduto alla famiglia Gaitan. Con uno sfondo di oggetti di casa galleggianti, il film concilia umorismo e parodia e, senza perdere di vista l'umanità dei suoi personaggi, evita accuratamente di trasformarli in prototipi di sfruttamento sociale. Il film è stato realizzato con gli stessi alluvionati, ricostruendo gli avvenimenti reali per mostrare i conflitti e le modalità di espressione del reale che vivono nei caratteri della marginalità. *Los inundados*, infatti, si presenta come un film sul marginalismo, ma è anche un film fatto da marginali: i personaggi sono interpretati, infatti, da attori di circo, di varietà, di radio, di compagnie filodrammatiche.

Premi

1962 "Festival Internazionale di Venezia": *Premio Opera prima*
"Festival Internazionale di Karlovy Vary in Cecoslovacchia": *Premio Speciale per il nuovo cinema* di Asia, Africa e America Latina
"Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia": *Medaglia d'oro Leone di San Marco Premio Opera prima*
"Reseña Mundial de Festivales Cinematogràficos Internacionales di Acapulco" in Messico: *Trofeo d'oro Cabeza de Palenque*

Mi hijo el Che (Mio figlio il Che) *di* ***Fernando Birri***

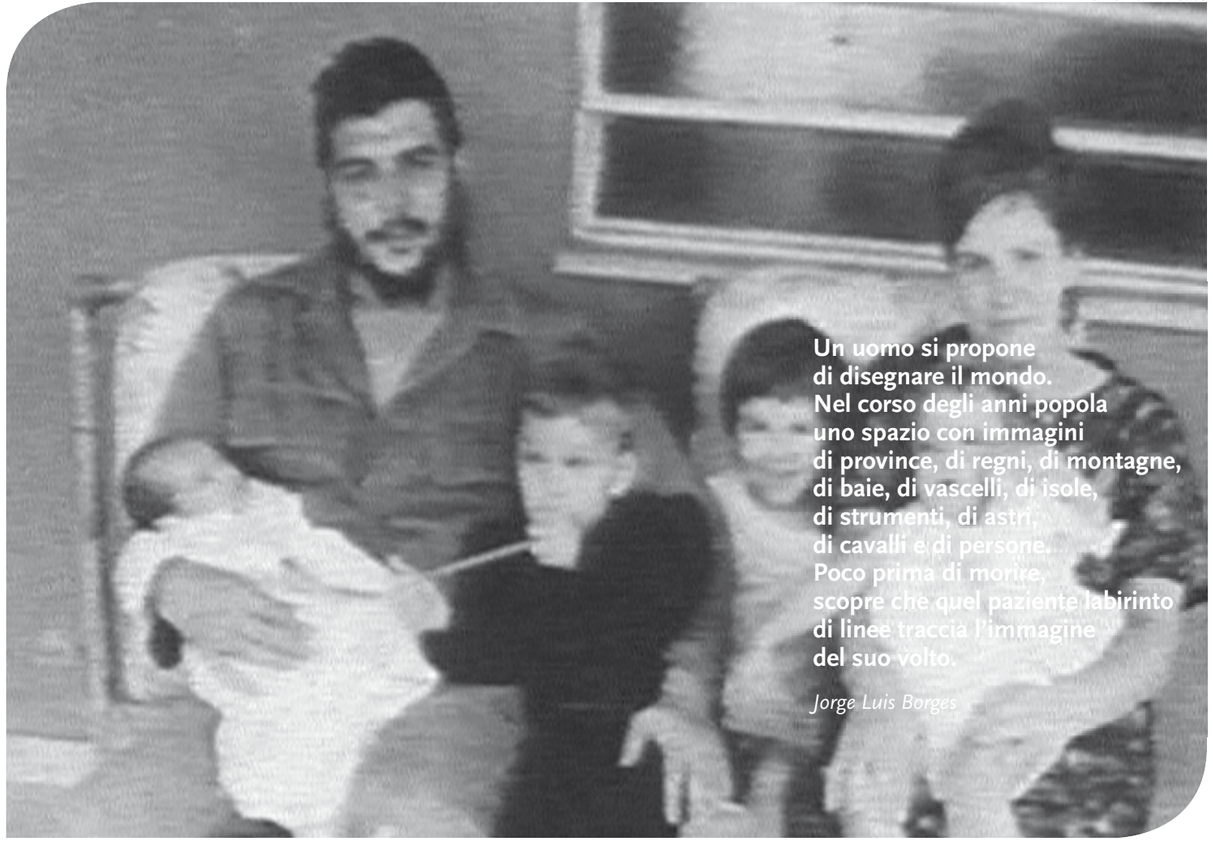
Italia/Spagna/Cuba, 1985, 16 mm, colore, 71'

Regia e sceneggiatura Fernando Birri
Fotografia Adriano Moreno, Roberto Fernández
Montaggio Fernando Birri, Alfredo Muschietti
Suono in presa diretta Germinal Hernández
Musiche Tata Cedrón, Ernesto Duarte, Juan Formell, Juan Márquez, Benny Moré, Pedro Vega
Produttore Icaic (Cuba), Tv Spagnola S.A., Tedesco TV, Laboratorio Ambulante de Poéticas Cinematográficas de Fernando Birri

L'Avana, aprile 1984, intervista a Ernesto Guevara Lynch padre sulla vita del Che, con immagini di repertorio sulla sua infanzia. Il padre ci racconta il figlio esplorando la sua memoria, raccontando la simpatia, lo spirito avventuroso, i viaggi, i diari, l'asma, le influenze culturali, la laurea in medicina, l'"ottimismo della volontà", la generosità e lo spirito di solidarietà di Ernestino prima, e di Ernesto poi, quando ancora non era diventato la figura mitica che tutti hanno conosciuto. Il film è anche un doppio ritratto. Il ritratto del figlio nasce da quello del padre, la cui figura è delineata con altrettanta forza. Questo documentario non si concentra sulla leggenda, ma fornisce un occhio semplice e diretto alla gioventù del Che che cresce con la sua famiglia in Argentina, mentre gioca con il cane di famiglia nel cortile e in spiaggia con i suoi fratelli.

Premi

1985 "Festival del Film documentario di Leipzig": *Premio della Lega delle Nazioni Unite*
"Certamen del Cine Documental y Cortometraje di Bilbao": Premio Carabela de Plata dell'Istituto di cooperazione Iberoamericana
"Festival Internacional del Nuevo Cine Latinoamericano di La Habana": *Premio Glauber Rocha* della Stampa Latina e *Premio Don Quijote* della Federation Internationale des Cine-Clubs



Archivio Cineteca Lucana

Paese senz'acqua *di Giuliano Tomei*

Italia, 1949, 35 mm, b/n, 12'

Regia Giuliano Tomei
Soggetto Ercole Patti
Sceneggiatura Ercole Patti, Giuliano Tomei
Fotografia Antonio Schiavinotto
Musiche Alberico Vitalini
Produzione Guido Manera per Phoenix Produzione Films, Roma

La drammatica esistenza di un piccolo paese pugliese, dove la mancanza d'acqua minaccia le basi della vita degli uomini e della terra. L'acqua non si spreca, se ne utilizza ogni goccia: le terre sono arse e l'acqua inquinata può portare malattie e morte. L'arrivo di un rabdomante accende le speranze, ma non trova sorgenti e la siccità continua. Un giorno arrivano i tecnici dell' Acquedotto Pugliese e studiano il territorio. Poi iniziano i lavori per realizzare le condotte dell'acqua: dopo molte fatiche uno zampillo sgorgherà dalla fontanella della piazza centrale, salutato dal suono festoso di una banda musicale.

Biùtiful cauntri *di Esmeralda Calabria, Andrea D'ambrosio, Peppe Ruggiero*

Italia/Svizzera, 2007/08, 35 mm, colore, 83'

Regia, soggetto e sceneggiatura Esmeralda Calabria, Andrea D'ambrosio, Peppe Ruggiero
Fotografia Alessandro Abate
Montaggio Esmeralda Calabria
Montaggio del suono Marta Billingsley, Bruce Morrison
con Raffaele Del Giudice, Salvatore Napolano, Mario e Patrizia Gerlando, Sabatino Cannavacciuolo, Mario Cannavacciuolo, Espedito Marletta, Enzo Cannavacciuolo, Antonio Montesarchio, Donato Ceglie, Giulio e Stefano Treccagnoli, Umberto Arena, Salvatore Picone, Tilde Adamo
Musiche Valerio Lupo Faggioni, Guido Zen.
La canzone *In Campania* è dei Paranza Vibes
Suono in presa diretta Daniele Maraniello
Produzione Lionello Cerri
Distribuzione Lumière & Co

Campania. La violenza sotterranea ed invisibile delle ecomafie raccontata come in un reportage di guerra. Voci ed immagini da una terra violata, consumata dall'alleanza fra un nord "operoso" e senza scrupoli e le nuove forme della criminalità organizzata, raccontata con immagini inedite del traffico illecito dei rifiuti e per la prima volta sullo schermo intercettazioni telefoniche che svelano l'arroganza, la violenza ed il cinismo degli ecocriminali. Allevatori che vedono morire le proprie pecore per la diossina e un educatore ambientale che lotta contro i crimini ambientali. Contadini che coltivano le terre inquinate per la vicinanza di discariche. Storie di denuncia e testimonianza del massacro di un territorio. In Campania, infatti, sono presenti 1200 discariche abusive di rifiuti tossici. Sullo sfondo una camorra dai colletti bianchi, imprenditoria deviata ed istituzioni colluse, raccontata svelando i meccanismi di un'attività violenta che sta provocando più morti, lente nel tempo, di qualsiasi altro fenomeno criminale.

Premi
2007 "Italia Film Fest": *Menzione Speciale Documentari*
"Torino Film Festival": *Menzione Speciale*
2008 "Bellaria Film Festival": *Menzione Speciale*
"Festival Officinema": *Premio Migliore Film Visioni Ambientali*

Il lato grottesco della vita *di Federica Di Giacomo*

Italia, 2006, Digital Betacam, colore, 75'

Regia, sceneggiatura e produzione Federica Di Giacomo
Fotografia Clarissa Cappellani
Operatori Federica Di Giacomo, Clarissa Cappellani
Montaggio Luca Benedetti
Suono Ourida Cid

Il film prende spunto dal rapporto con il turismo in una realtà socio-economica come quella dei Sassi di Matera. I protagonisti lavorano come guide turistiche abusive, ogni giorno percorrono le strade parlando a gruppi di persone spesso distratte o attonite, come profeti inascoltati in un presepe vuoto. Soprattutto, passano le giornate a inventarsi modi per scrollare i propri concittadini dal torpore provinciale ed affermare le proprie strampalate ambizioni politiche ed artistiche. Il comune denominatore è una creatività folle che rende le loro vicende astratte e surreali.
«Mi interessava il confine labile fra logica e creatività. Quando intorno non cambia niente da secoli, come nei Sassi di Matera, le persone tendono a crearsi i propri mondi, fatti di immaginazione e ossessioni. I personaggi del film vivono in una marginalità che diventa possibilità di creare, reinterpretare, dissacrare senza che importi più la distinzione tra il vero e il falso. Ho cercato uno sguardo ironico e astratto che potesse restituire il senso di eccentricità e solitudine dei personaggi ma anche la loro estrema vitalità». *Federica Di Giacomo*

Premi
2006 "Torino film festival": *Premio Cipputi come Miglior documentario sul mondo del lavoro*
Premio Avanti! per la distribuzione

Il passaggio della linea *di Pietro Marcello*

Italia, 2007, 35 mm, colore, 57'

Regia e soggetto Pietro Marcello
Aiuto Regia Sara Fgaier
Fotografia Daria D'Antonio
Montaggio Aline Hervè
Musiche Marco Messina, Mirko Signorile
Suono Michele Caruso
Sonorizzazione Riccardo Spagnol
Inchiesta e documentazione sonora Marcello Anselmo
Supervisione alla produzione Carlotta Calori
Produzione Indigo Film, Mercurio Cinematografica
e in collaborazione con Rai 3
Distribuzione Indigo film

Il passaggio della linea è un "viaggio" lungo l'Italia cadenzato dal ritmo dei treni espressi a lunga percorrenza, da tempo abbandonati ad un destino di lento degrado, che attraversano la penisola da sud a nord e viceversa, in un percorso che va dalla notte al mattino. Una carrellata di paesaggi, architetture, volti, dialetti e voci, vite che si mescolano in un corpo unico a bordo dei treni. Fra gli altri, a guardare l'Italia che scorre lenta dal vagone d'un treno, c'è un uomo vecchissimo, l'europeista novantenne: Arturo, che porta con sé, nelle tasche di una giacca sgualcita, i ricordi di un'intera esistenza. La sua è una storia di impegno civile e politico ma, soprattutto, l'orgogliosa ricerca della libertà oltre ogni convenzione, una scelta di radicale autonomia, consapevole della fragilità dell'esistenza. Quest'uomo non scenderà mai più dal treno. Il treno è la sua casa, il suo viaggio è senza meta.

Premi
2007 "Mostra d'Arte Cinematografica di Venezia": *Menzione speciale* di Doc/It
Premio Biography film Menzione speciale
Premio Pasinetti doc dei giornalisti del Sngci
"Levante Film Fest": *Premio Miglior montaggio nella sezione Investigation*
"Festival Libero Bizzarri - Italia Doc": *Premio Libero Bizzarri* nella sezione *Fondo per lo Sviluppo*
2008 "Bellaria Film Festival": *Premio Casa Rossa*
"Festival Officinema": Premio nella sezione *Visioni Doc*

Archivio Cineteca Lucana

Uomini in più *di Nicolò Ferrari*

Italia, 1954, 35 mm, colore, 11'

Regia Nicolò Ferrari
Fotografia Giulio Gianini
Commento Fabrizio Dentice
Musiche Giovanni Fusco
Organizzazione Toni Rasera Berna
Produzione Michelangelo Antonioni per il Comitato Intergovernativo per le Migrazioni Europee, Milano

Porto di Genova. La lunga attesa prima di emigrare verso i paesi del Sud America sconforta uomini e donne che sono considerati "in più" nel loro paese d'origine: la difficile situazione economica dell'Italia si riflette sui volti di queste persone.
Il documentario descrive perché e come avviene in Italia l'emigrazione, raccontando le realtà delle zone rurali, di quelle urbani e di come gli emigranti vengano assistiti nelle loro pratiche dagli Enti preposti a tale scopo, e istruiti con appositi corsi professionali. Infine una sinfonia di voci e volti bagnati di lacrime accompagna la partenza della nave.
Questo documentario vanta un produttore d'eccezione come il regista Michelangelo Antonioni e fu realizzato per il Comitato Intergovernativo per le Migrazioni Europee.

Il teatro e il professore *di Paolo Pisanelli*

Italia, 2007, Dvcam, colore, 64'

Ideazione Gianluigi Di Cesare, Paolo Pisanelli
Soggetto, regia e fotografia Paolo Pisanelli
Montaggio Mattia Soranzo
con Vittorio De Luca, Daniel Lugones, Mariel Valy, Michele Negri, Giuseppe Corradi, Daniela Cabras, Sebastiano Ferrara, Antonello Sembiante, Manolo Di Biase, Marcello De Micheli
Musiche originali S. Ferrara, M. Di Biase, A. Sembiante, M. De Micheli, M. Pescatori, M. Negri, G. Corradi, D. Lugones, M. Valy, V. De Luca
Suono presa diretta Marcos Molina, Elena Mortellitti
Montaggio del suono Alessandro Feletti - Mix suono: Marcos Molina
Produzione Big Sur - in associazione con Comune di Roma, Ufficio del Consigliere Delegato per l'handicap e la salute mentale Dipartimento di salute mentale – Azienda Sanitaria Locale Roma E, Centro Diurno via Montesanto, Roma

Il Centro Diurno di via Montesanto a Roma, vicino al *Cupolone* di San Pietro, è "un luogo di confronto, di dialogo, di socializzazione... per tutti quelli che hanno perso un treno con la realtà".
Così il Professor Vittorio De Luca, *filosofo della vita* e protagonista del film, presenta il luogo dove si reca ogni mattina e dove si svolgono attività creative, culturali, di svago che coinvolgono molte persone che affrontano problemi di salute mentale.
Qui si fa un laboratorio di teatro, un teatro *totale* dove si confondono *realtà e finzione*. Il Professore conosce l'importanza delle parole, spesso appunta le sue idee su piccoli taccuini; tenta di proporre un suo scritto teatrale, ma i responsabili del laboratorio puntano invece sulla *murga*, uno spettacolo di strada latinoamericano, che coniuga musica, danza e recitazione.
Ogni pensiero vola, ogni pensiero può essere filmato: i desideri, l'arte, le donne, il potere, la psichiatria. Ma la sfida per i partecipanti al laboratorio di teatro è mettersi in scena, uscire dalle mura protettive del Centro Diurno per ballare, suonare, cantare in strada coinvolgendo i passanti.
La parola crea e il Professore agisce: "Vogliamo un teatro d'azione, un teatro estemporaneo, un teatro dell'impossibile!".

Vjesh/Canto *di Rossella Schillaci*

Italia, 2007, Digital Betacam, colore, 57'

Regia Rossella Schillaci
Immagini Rossella Schillaci, Sonia Antonini
Montaggio Marta Zen
Suono in presa diretta:Roberto Remorino
Post produzione audio Mirko Guerra
Ricerca etnomusicologia Nicola Scaldaferri
Canti: *Cori femminili di* San Costantino e San Paolo Albanese *con* G. Aringoli, C. Troiano, P. Troiano, G. Di Giorgio, A. Rago, M. Troiano, R. Filomena, C. Osnato, D. Calluori, C. Paschino, F. Santamaria, A. Brescia, T. Scutari, P. Magnocavallo, G. Ciminelli
Produzione Nicola Sofri per Palomar Endemol
dalla serie ALBASUITE - nove documentari sulla cultura arberëshe, *a cura di* Salvo Cuccia, Eleonora Cordaro
Produzione Palomar Endemol - Comune di Piana degli Albanesi

Basilicata. Le donne di San Costantino e San Paolo Albanese cantano, con la loro voce acuta, lacerata. Cantano gli antichi *vjeshet.*, tramandati da madre in figlia, che raccontano la fuga degli albanesi rifugiatisi nell'Italia meridionale cinque secoli fa. Ma sono anche sfoghi di donne, che per alleviare la fatica del lavoro nei campi "gettavano" canti da una collina all'altra.
Nel '54 l'antropologo Ernesto De Martino organizzò una spedizione nell'entroterra lucano, registrando i *vjeshet.* Il documentario mostra la vita in questi due paesi, il rapporto tra individui e tradizioni, alcune ancora sentite e tramandate, altre subite ed odiate. Storie di donne coraggiose e ironiche, storie di emigrazioni e di ritorni raccontate nello spazio di un'estate, attraverso incontri semplici e quotidiani che svelano i ricordi, le gioie e le durezze della vita di ognuna di loro.

Premi
2008 "Jean Rouch International Film Festival di Parigi": *Primo premio*
"Premio Internazionale del Documentario e del Reportage Mediterraneo": *Premio Arte, Patrimonio e culture del Mediterraneo*
2007 "Royal Anthropological Institute Ethnographic Film Fest": *Primo premio sezione Music & Performance*

Vogliamo anche le rose *di Alina Marazzi*

Italia/Svizzera, 2007, 35 mm (da originali super 8, 16 mm, 35 mm, videotape), b/n e colore, 85'

Scritto e diretto Alina Marazzi
Montaggio Ilaria Fraioli
Montaggio del suono: Francesca Genevois
Musiche Ronin
Voci attrici Anita Caprioli, Teresa Saponangelo, Valentina Carnelutti
Sound design Benni Atria
Animazione e titoli Cristina Diana Seresini
Direttore della fotografia, *postproduzione* Mario Masini
Producer Gaia Giani
Prodotto da Gianfilippo Pedote, Francesco Virga *per* Mir Cinematografica
Coprodotto da Andreas Pfaeffli *e* Elda Guidinetti *per* Ventura Film

Il film racconta il profondo cambiamento portato dalla liberazione sessuale e dal movimento femminista in Italia a cavallo tra gli anni Sessanta e Settanta e si propone di raccontare fatti della Storia recente con l'originalità di uno sguardo "al femminile" su vicende che videro protagoniste proprio le donne. È un concerto di voci che raccontano quelle vicende in prima persona, intersecando la visione di quanto accadeva in quegli anni come risulta dagli archivi filmati dell'epoca. Le storie, vere ed esemplari, riportate nei diari privati di tre giovani donne provenienti da diverse regioni d'Italia, mostrano le ragioni più intime e personali che stanno alla base di questa rivoluzione sociale, dalla presa di coscienza della condizione femminile alla messa in discussione del primato maschile, fino a una radicale revisione del rapporto uomo-donna. Storie personali di lotte di donne in un'Italia che sembra più lontana di quanto non sia e che si vorrebbe capace di non dimenticare il suo passato e alcune tappe della sua crescita culturale e civile. Ma anche un modo per guardare, attraverso la particolarità del caso italiano, la storia delle lotte delle donne dovunque ci siano o ci siano state, con la convinzione che non bisogna mai dare per acquisita nessuna conquista.

Premi
2008 vincitore del "Focal Award di Londra"

Adriano Barbano *omaggio*

Adriano Barbano è uno dei pionieri del cinema salentino. Negli anni Cinquanta e Sessanta si è dedicato alla realizzazione di film documentari e nel 1964 a quella del suo primo film di finzione Il Tramontana, tratto da un racconto della scrittrice Rina Durante. L'impegno sociale e il radicamento nel territorio sono le chiavi del suo modo di fare cinema. Barbano è stato anche il precursore della televisione nel Salento, fondando la prima tv locale "Teleleccebarbano" nel 1974.
Paese degli olivi e *Albanesi d'Italia* sono due brevi film documentari realizzati tra il 1951 e il 1954 che raccontano uno spaccato di vita popolare tra la Basilicata e il Salento: per lungo tempo si credevano perduti e recentemente sono state ritrovate copie 35 mm nel grande Archivio della Cineteca Lucana.

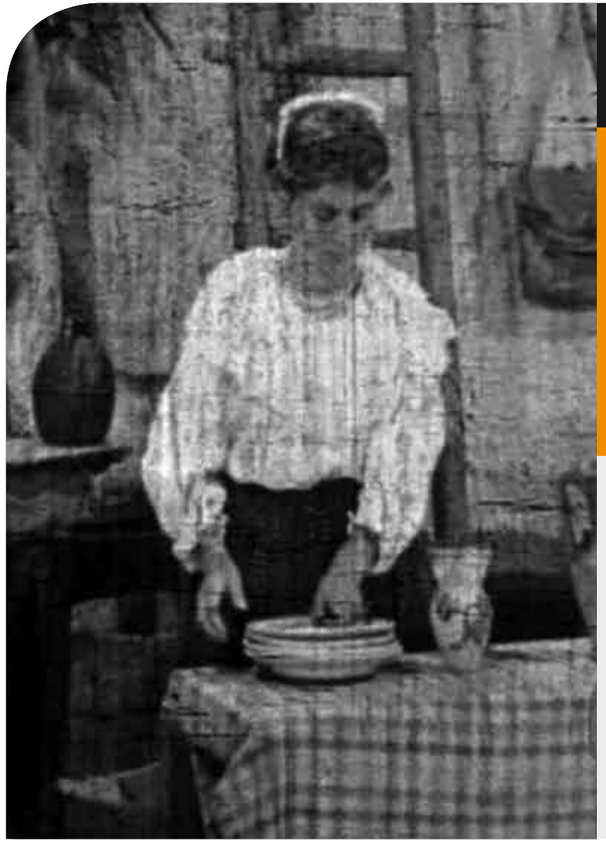
Archivio Cineteca Lucana

Albanesi d'Italia

Italia, 1954, 35 mm, colore, 10'

Regia Adriano Barbano
Fotografia Lorenzo Fiore
Montaggio Pino Giomini
Musiche Canzio Allegriti
Direttore produzione Franco Conversano
Produzione Giuseppe Giovini/Cherubini & Francesco Conversano, Roma

In provincia di Potenza sorge San Costantino Albanese. In questo paese, fondato da albanesi emigrati in Italia, vivono ancora le antiche tradizioni linguistiche, religiose e folcloristiche del luogo di origine, come dei veri e propri isolani. La vita qui è scandita dal lavoro manuale e la struttura della società è patriarcale. Il documentario illustra uno dei fatti più comuni: il matrimonio. Dal fidanzamento alla cerimonia nuziale celebrata con rito greco-ortodosso, dalle danze caratteristiche alla partenza degli sposi: è tutto un susseguirsi di colore fantasmagorico, in cui le simbologie e le tradizioni sono gli elementi cruciali.



Archivio Cineteca Lucana

Paese degli olivi

Italia, 1951, 35 mm, b/n, 10'

Regia Adriano Barbano
Musiche Nuccio Fiorda
Produzione Mario Fanelli, Lecce

Il documentario descrive una zona del Salento nel periodo della lavorazione dell'olivo illustrandone ampiamente le due fasi: la raccolta e la sua industrializzazione.
Una narrazione "classica", dal commento a tratti ironico e di grande efficacia descrittiva, si scontra con un adattamento musicale singolare e decontestualizzato.
Il film racconta il viaggio delle olive, dal raccolto delle donne fino alla spremitura nel frantoio, opera degli uomini.
Il documentario, realizzato da un giovanissimo Adriano Barbano e "ritrovato" recentemente nell'Archivio della Cineteca Lucana, ha l'importanza di una testimonianza storica e fa luce su un Salento affascinante.

Adriano Barbano sul set - *Archivio Famiglia Barbano*

cinema del reale

Cineteca di notte

CINETECA DI NOTTE

Rassegna di documentari dall'Archivio della Cineteca Lucana

La Cineteca Lucana è una delle più importanti collezioni cinematografiche private della penisola e certamente la più attiva del Meridione. Per la Festa di Cinema del reale mette a disposizione uno spaccato di visioni del Sud Italia, brevi film documentari che sono un'importante testimonianza storica del periodo compreso tra la fine degli anni Quaranta e gli anni Sessanta.

I film documentari provenienti dall'Archivio della Cineteca Lucana comprendono alcune opere d'autore molto interessanti (Baldi, Gandin...) e opere con fini più esplicitamente didattici e informativi, in cui prevale la retorica celebrativa dello sviluppo del Sud Italia e delle imprese infrastrutturali promosse da grandi enti pubblici, alternata a sguardi di compatimento delle misere condizioni di vita degli abitanti delle regioni meridionali. La strana sensazione di assistere a "presepi viventi" di messe in scena della vita reale è amplificata dalla assenza di suoni e voci in presa diretta e dal prevalere di una voce *onnisciente* che distribuisce verità e tesi precostituite. Ma ogni legittima riserva su questo genere di documentari va accompagnata alla riflessione che ogni immagine del Sud Italia, realizzata tra il Dopoguerra e il *boom economico*, è una rara e importante memoria delle trasformazioni della società e del modo di vivere che si rivela nonostante tutto, anche nonostante scelte di rappresentazione che tendono a un realismo imbalsamato: è una memoria che si rivela in particolar modo allo spettatore di oggi, sommerso di immagini e messaggi di tutti i tipi. (Paolo Pisanelli)

I film proiettatati durante la *Cineteca di notte* sono i seguenti:

Cristo non si è fermato a Eboli di Michele Gandin
Partono gli emigranti di Fulvio Tului
Puglia: la terra di Fausto Saraceni
Taranto città marinara di Roberto Frascella
Un treno dal Sud di Francamaria Trapani
Vigilia di mezza estate di Gian Vittorio Baldi

Archivio Cineteca Lucana

Vigilia di mezza estate *di Gian Vittorio Baldi*

Italia, 1959, 35 mm, colore, 11'

Regia Gian Vittorio Baldi
Assistente regia Ennio Lorenzini
Fotografia Claudio Racca
Commento Ottavio Jemma
Organizzazione Rossella Scarpitti
Produzione Italtelecine, Roma

La festa di San Giovanni è una festa solare ed è una delle più importanti del folklore europeo. C'è una sovrapposizione della festa cristiana ad una precedente cerimonia pagana che veniva celebrata dai Romani del "dies lampadarum" cosiddetto perché durante quella notte i contadini portavano per i campi delle fiaccole accese il cui ricordo è rimasto nei "fuoch'e San Giuvann". Intorno a questi fuochi i giovani cantano e ballano fino all'alba e i più scalmanati saltano sulle fiamme perché credono che più in alto si salti e più in alto crescerà il grano.
Durante la notte poi si fanno rotolare giù da una collina ruote di legno o botti infuocate che simboleggiano il sole che scende dal cielo. Quando le fiamme si affievoliscono si stringono le "commaranze" tra gli amici o i parenti che, per stringere un patto di eterna amicizia, uniscono i loro mignoli e saltano sulle fiamme. L'acqua è l'altro elemento che, oltre al fuoco, purifica dai peccati, come fece San Giovanni Battista, lavando i peccatori nell'acqua della fonte di un fiume. Le ragazze, versando una chiara d'uovo e del piombo fuso in una bottiglia, traggono auspici per il loro matrimonio vedendo al mattino che forma essi hanno assunto durante la notte dopo essere state benedette dal Santo.

Archivio Cineteca Lucana

Taranto città marinara *di Roberto Frascella*

Italia, 1952, 35 mm, b/n, 10'

Regia e realizzazione Roberto Frascella
Fotografia Romano Sileoni
Montaggio Vasco Micucci
Adattamento musicale Virgilio Chiti
Realizzazione in collaborazione con Nicola Sgrò e Mara Domestici
Produzione Clio Film

Il documentario è stato realizzato per fini didattici e fa parte della Cineteca scolastica italiana.
Taranto è uno dei maggiori porti militari d'Italia, sorge su un'isola unita al continente da un ponte di pietra verso la ferrovia e dal ponte girevole che l'unisce alla città nuova. Il film si apre su un'alba dalla parte del Mar Piccolo, inquadrando velieri e lampare; panoramica della città vecchia e del grande mercato e un'esplorazione nei vicoletti caratteristici della città dei pescatori, per poi dirigersi verso il lungomare con palmizi dei Giardini del Peripato.
Nel Mar Grande le navi italiane ed alleate sono alla fonda.
Visioni della città a bordo di un rimorchiatore, le cozze da allevamento e l'attività dei pescatori, le barche e il ponte girevole nelle fasi di apertura e di chiusura. Verso sera la fanfara della Marina suona la ritirata per dar segno agli equipaggi di rientrare nelle caserme. Tramonta il sole e la città si riposa.
La voce a cui è affidato il commento ha toni di fervore patriottico e abbonda di aggettivi e decorazioni del linguaggio che spesso si sovrappongono all'evidenza delle immagini.

Archivio Cineteca Lucana

Partono gli emigranti *di Fulvio Tului*

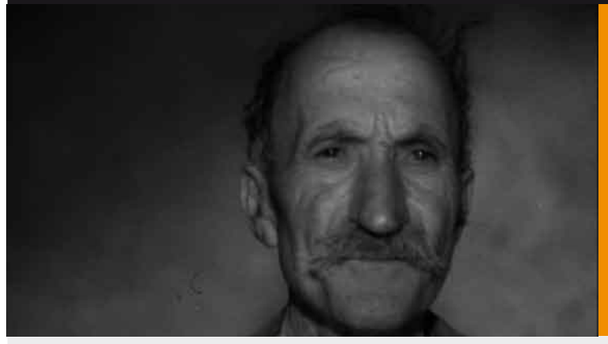
Italia, 1953, 35 mm, b/n, 10'

Regia Fulvio Tului
Fotografia Aldo Alessandri
Montaggio Alessandro Verdejo
Realizzazione Istituto Nazionale Luce, Roma

Il documentario illustra la storia dell'emigrazione dalla fine del Novecento ai nostri giorni. Vengono passate in rassegna le tristi condizioni degli emigranti in quell'epoca lontana quando i mezzi erano di fortuna e nessuno si occupava di loro, né li assisteva.
In contrapposizione vengono descritte le condizioni dell'emigrante di oggi, assistito fin dal momento della presentazione della domanda da un'organizzazione appositamente creata, che li protegge e li segue anche in terra straniera. Carpentieri, muratori e ferraioli vengono preparati in scuole di formazione per essere pronti a inserirsi in campo lavorativo sulla base di accordi bilaterali con i paesi che accoglieranno gli emigranti.
Un documentario "istituzionale" non privo di retorica, che mira a tranquillizzare chi è costretto ad una scelta obbligata per garantire a sé e alla propria famiglia un avvenire migliore.

Archivio Cineteca Lucana

Cristo non si è fermato a Eboli *di Michele Gandin*



Italia, 1952, 35 mm, b/n, 13'
Copia in versione inglese

Regia Michele Gandin
Soggetto Muzio Mazzocchi Alemanni
Sceneggiatura Michele Gandin e Muzio Mazzocchi Alemanni
Fotografia Giuseppe Rotunno
Musiche e adattamenti Mario Nascimbene
Produzione Aics Unla (Unione Nazionale per la Lotta contro l'Analfabetismo)

Il documentario è stato girato in uno dei 49 Centri di Cultura Popolare che l'Unione Nazionale per la Lotta contro l'Analfabetismo ha istituito nel meridione d'Italia. Fatti, luoghi, persone e dialoghi sono rigorosamente autentici. Il film racconta la vicenda di un maestro dell'Unione che torna al suo paese, Savoia di Lucania, dopo aver frequentato un corso di "Preparazione per l'Educazione degli Adulti" organizzato dall'Unione con il compito di istituire il Centro di Cultura Popolare.
Attraverso la sua storia, il documentario narra come i centri sorgano, come attraverso i corsi di istruzione e di cultura, la biblioteca, i laboratori e le iniziative di carattere civico si sviluppino e come, progressivamente, l'interesse della popolazione analfabeta e semianalfabeta si faccia sempre più vivo e profondo fino ad arrivare ad una vera elevazione del livello culturale e sociale dell'intera popolazione.

Oltre ad acquistare lo strumento del sapere, nel Centro l'analfabeta acquista la coscienza di sé, raggiunge una nuova serenità ed una nuova speranza che porteranno ad attuare, sul piano concreto, interessanti ed utili iniziative come la strada per salire a Savoia di Lucania o la costruzione del Centro stesso.

Archivio Cineteca Lucana

Puglia: la terra *di Fausto Saraceni*

Italia, 1953, 35 mm, b/n, 10'

Regia Fausto Saraceni
Fotografia Renato Del Frate
Montaggio Serafino Rap
Organizzazione Bramini - Lucisano
Edizione musicale Ricordi
Produzione Documento Film, Roma

Narrato in prima persona, il film si discosta dal modello "classico" della voce narrante onnisciente. Il protagonista è un cronista che arriva dal Nord per raccontare i programmi realizzati in Puglia in anni recenti, specie nel campo dell'agricoltura, da enti come la Cassa per il Mezzogiorno, l'Ente Riforma e l'Acquedotto Pugliese. Il progresso della Puglia conquista lo stesso cronista inizialmente scettico e poco interessato al reportage. L'insistenza nel sottolineare i progressi ottenuti amplifica però, la sensazione di una comunicazione istituzionale che mette in scena realtà rassicuranti e tesi precostituite.

Archivio Cineteca Lucana

Un treno dal Sud *di Francamaria Trapani*

Italia, 1968, 35 mm, colore, 12'

Regia e Produzione Francamaria Trapani
Musiche Gino Peguri

I paesaggi italiani scorrono visti dal treno, pensieri e voci di emigrati dal Sud si intrecciano a visioni di Milano, metropoli frenetica del Nord, contrapposta ai desolati paesini del Meridione. Chi arriva deve arrangiarsi, soprattutto se non ha un lavoro specializzato. Il film pone l'attenzione sul grande flusso migratorio dal Sud al Nord d'Italia, con tutte le difficoltà di adattamento, la diffidenza e le ostilità che gli emigrati devono affrontare, sottolineando soprattutto l'impreparazione e la mancata qualificazione di coloro che abbandonano il proprio paese alla ricerca di un lavoro.
Il film, infatti, rivolge un monito agli emigranti, incoraggiandoli a prepararsi prima di affrontare quest'avventura, qualificandosi professionalmente. In più il film lancia anche un invito a osservare e ricordare che anche il Sud è ormai da tempo sulla strada del risveglio industriale ed economico.

«Restare a lavorare al Sud: questa è la nuova frontiera» è il proposito, ancora irrealizzato a 40 anni di distanza, con cui si chiude il documentario.

Dentro e fuori la Festa

APERITIVO AL CALAR DEL SOL

Al calar del sole, la splendida Piazza del Popolo di Specchia, si anima di suoni, colori, sapori per accogliere gli ospiti della *Festa di Cinema del reale*.
Durante le tre serate le voci di Emanuela Gabrieli, Alessia Tondo e Carla Petrachi, del gruppo salentino Triace, s'incontrano, dialogano, s'inseguono, prendono forma attraverso il contrasto con il flauto di Giorgia Santoro, le chitarre di Adolfo La Volpe e le percussioni di Vito De Lorenzi, creando originali suggestioni sonore.
Sebben che siamo donne, opera prima di Triace, s'ispira alla canzone di lotta proletaria al femminile composta da strofette nate tra il 1900 e il 1914, entrata stabilmente nel "repertorio" della canzone r/esistente. Il lavoro dei campi, i soprusi padronali, la fatica del lavoro, il dovere d'essere mogli e madri e la libertà del canto sono le fonti d'ispirazione.
Sebben che siamo donne rappresenta una significativa testimonianza dell'evoluzione politica della donna lavoratrice ed è da queste tracce, dalle risaie delle mondine e il Salento delle tabacchine, da questa natura del "femminile" che prende vita il percorso esecutivo di Triace.

Aperitivo al calar del sol è anche un angolo enogastronomico curato da Ceralakka e dedicato agli autentici sapori dei prodotti pugliesi. La piazza di Specchia si trasformerà in una terrazza confortevole e raffinata in cui i visitatori potranno scegliere e assaporare specialità tipiche salentine prodotte e servite per l'occasione da rinomate aziende locali.

LA FESTA DELLA FESTA

La notte di Cinema del reale

Con una lunga notte di suoni e visioni, giocando tra rielaborazioni e contaminazioni si conclude *la Festa di Cinema del reale* sulla suggestiva terrazza del Castello Risolo dinanzi a un grande paesaggio mediterraneo.

Aspettando l'alba la musica e le immagini provenienti dall'Archivio di Cinema del reale intrecciano altri linguaggi trasformandosi e arricchendosi "in tempo reale" di nuove suggestioni e significati.

I suoni saranno curati da Tobia Lamare, Dj che da dieci anni si muove nella scena leccese rispolverando e anticipando tendenze, in un viaggio attraverso il funky, la disco music, il sound degli anni Settanta, il rock e il punk, la loro energia e la loro carica trascinante.

Tobia in un'intervista dichiara: «La mia missione è quella di salvare i 45 giri in via d'estinzione e proteggere le nuove generazioni dall'inesorabile avanzare della musica house».

Le suggestioni visive saranno curate dal Vj Rosario Visionario (South Italy, 1971), artista poliedrico e polimorfo, come contrario di indifferenziato e singolare. Ritratta e trasfigura l'immagine digitalizzata in una nuova visione del raccontare le storie attraverso l'uso dei mezzi di riproduzione multimediale. La realtà che fuoriesce dalla sua macchina dei sogni agisce attraverso l'accostamento improprio della musica e del movimento cinetico percepito dai cinque sensi.
In un'intervista Rosario dichiara: «Le parole seguono le immagini, le immagini seguono i suoni, i suoni seguono il mouse: che alla fiera dell'Est mio padre comprò!».

Seminario

Specchia (Le) 18-21 luglio 2008

SGUARDI NOMADI
filmare il territorio

SEMINARIO-LABORATORIO
condotto da **Paolo Pisanelli**

Nell'ambito della *Festa di Cinema del reale 2008* Big Sur e Associazione Cinema del reale, in collaborazione con Manifatture Knos, organizzano un seminario-laboratorio dal titolo *Sguardi Nomadi*, condotto dal regista Paolo Pisanelli. L'iniziativa mira ad approfondire poetiche e pratiche dell'attività di filmaker in percorsi di sguardo e di ascolto che tessono relazioni con persone, luoghi, città, territorio. È finalizzato alla esplorazione filmica del comune di Specchia e mira alla realizzazione di visioni che verranno proiettate durante *la Festa di Cinema del reale 2008*.
Tale seminario-laboratorio è uno studio preliminare per l'elaborazione di una video-installazione pensata come opera aperta sui territori salentini e pugliesi.
Le visioni andranno ad arricchire l'Archivio di Cinema del reale, che svolge la sua attività nel campo degli audiovisivi per favorire la costruzione di una memoria collettiva sulle realtà del mondo, dedicando particolare attenzione alle opere che raccontano aspetti sociali, ambientali, politici e culturali dell'Italia e dei paesi del Mediterraneo e si propone come contenitore vivo di sguardi sulle trasformazioni della società e del territorio.

Incontri

Specchia (Le) 25 luglio 2008 – ore 10.30

CIRCUITO DOC!
Esperienze e proposte per la costruzione di un circuito cinematografico per la distribuzione del documentario italiano

Come dare nuovi impulsi e maggiore visibilità al *Cinema del reale*? Come "costruire" un pubblico e una rete organizzata di spazi di proiezione?
In Italia in questi ultimi anni sono stati prodotti e faticosamente distribuiti nelle sale cinematografiche o in circuiti alternativi un numero sempre maggiore di film documentari di grande qualità e innovazione nella sperimentazione del linguaggio. Purtroppo però queste opere, realizzate sempre con budget e risorse limitate, non sono in grado di competere con il sistema di distribuzione dei film di finzione della produzione nazionale e internazionale. L'incontro nasce dalla necessità di confrontare esperienze diverse – attività e progetti già avviati – e proposte per costruire un circuito cinematografico per la distribuzione del documentario italiano che coinvolga esercenti e sale, festivals, associazioni culturali, circoli ricreativi, luoghi di cultura, enti pubblici, università e tutti quanti vogliano collaborare alla diffusione di questo "genere" cinematografico.
All'incontro parteciperanno rappresentanti di Apulia Film Commission, Archivio Audiovisivo del movimento operaio e democratico, Archivio Cinema del reale, Big Sur, Cineteca Lucana, D.e-r - Documentaristi Emilia-Romagna, Doc/It , Documè - Circuito Indipendente del Documentario Etico e Sociale, HomeMovies - Archivio Nazionale dei Film di Famiglia, Genova Film Festival, Imaginaria Film Festival, Manifatture Knos, Mammut Film, Mir Cinematografica, Recidivi, Ucca - Unione Circoli Cinematografici Arci, Università del Salento - Laboratorio audiovisivo presso la Facoltà di Beni Culturali... e tutti gli autori e i produttori invitati.

Incontri

Specchia (Le) 25 luglio 2008 – ore 10.30

APULIA MEDITERRANEAN COPRODUCTION FORUM

La Copeam presenta il primo *Apulia Mediterranean CoProduction Forum* con il sostegno dell'Istituto di Culture Mediterranee della Provincia di Lecce, dell'Apulia Film Commission e con la partecipazione di BigSur, laboratorio di immagini e visioni.

Tale evento si pone l'obiettivo di offrire ai produttori e ai radiodiffusori membri della regione Euro-Med la possibilità di incontrarsi e di scambiare idee e progetti a vocazione mediterranea.

Fra i produttori invitati a partecipare: Association Nazionale des Producteurs Audiovisuels (Algeria), Intesa Cp Srl (Italia), Les Films du Soleil (Francia), Eastwest Production (Gran Bretagna), EB Communication (Italia), Arca Consulting (Italia), 01 Communication (Italia).
Fra le televisioni invitate: Canal France International (Francia), ETT (Tunisia), EPTV (Algeria), Arab States Broadcasting Union, RTVA (Spagna), 2M (Marocco), France Televisions (Francia), CYBC (Cipro), HRT (Croazia), JRTV (Giordania), ERTU (Egitto), LJB (Libia), RAI (Italia).

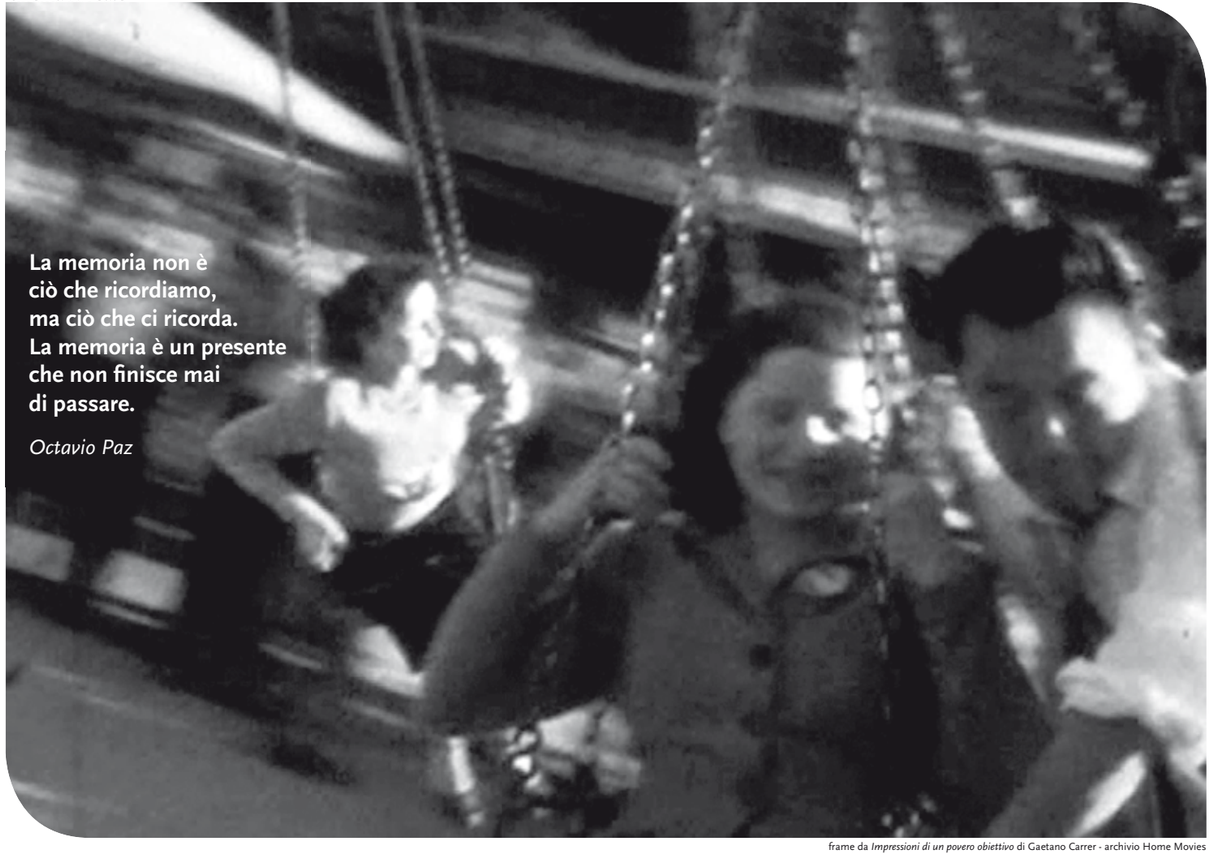
Il Forum sarà strutturato in diverse fasi. Innanzitutto ci sarà una presentazione del Fondo per le Coproduzioni istituito dall'Apulia Film Commission; seguiranno incontri multilaterali fra produttori per discutere possibili collaborazioni relative a nuovi progetti e degli incontri multilaterali tra produttori e radiodiffusori nel corso dei quali sarà possibile presentare progetti già realizzati e in cerca di distribuzione; infine ci sarà la sessione conclusiva cui seguirà il dibattito.

COPEAM - Il Mediterraneo in rete

La Copeam - Conferenza permanente dell'audiovisivo, è attiva da oltre 10 anni per la cooperazione nel settore audiovisivo con 130 associati dell'intera area euro-mediterranea di cui 33 broadcaster pubblici della Regione.
La "formula Copeam" si fonda sulla valorizzazione e lo scambio di know-how e professionalità che costituiscono il suo network, con uno sguardo sempre volto al grande progetto di una televisione satellitare euro-mediterranea.
Per gli operatori dell'audiovisivo che si propongono come protagonisti dello scenario Mediterraneo, la Copeam si presenta come interlocutore centrale per un'azione strategica e globale.

APULIA FILM COMMISSION

Istituita con legge regionale e finanziata da Comuni, Province e dalla stessa Regione, la Apulia Film Commission nasce per connettere definitivamente la Puglia all'immaginario collettivo del mondo e per facilitare il compito di produttori e registi che l'hanno scelta e la sceglieranno come location e sede di produzione. Lo fa erogando servizi evoluti: dalla ricerca di location su sceneggiatura, al casting, dall'assolvimento di pratiche burocratiche, alla selezione di alberghi, ristoranti, laboratori di postproduzione. L'Apulia Film Commission è anche Film Fund: un fondo dedicato alle produzioni più convincenti e ai progetti più interessanti di lungometraggio, cortometraggio, documentario.



frame da *Impressioni di un povero obiettivo* di Gaetano Carrer - archivio Home Movies

cinema del reale

Facce e territori

mostre e allestimenti a cura di
BigSurArtShowcase

Di faccia e di profilo

RACCOLTA DI MATERIALI E DI SGUARDI
UN LABORATORIO APERTO

*allestimento di **Maurizio Buttazzo** e **Azzurra Cecchini***

raccolta di materiali e di sguardi.un laboratorio aperto.
si parte da una suggestione.
i profili del salento, segnato da muretti a secco costruiti e ricostruiti dal lavoro dell'uomo...
le facce scavate da un antico aratro, le mani incallite dalla materia...
il territorio è lo specchio di quello che siamo.
si dice che i territori abbiano dei profili, profili dei colli, dei tetti, di alberi, di rocce, di sabbia e di terra...
di oggetti improbabili che insieme costruiscono un luogo,
è un disegno che muta con lo sguardo di chi lo vive.
il territorio è fatto di gente, di facce che lo abitano, di segni sulla pelle.
un occhio nomade và alla ricerca di facce,
una mano raccoglie i profili.
è un gioco in cui tutto si mette in un sacco,
come lego ogni tassello ricostruisce il paesaggio.
un profilo che cambia faccia.
un profilo specchio di una faccia.una faccia specchio di un profilo.a specchia.

www.manifattureknos.org
www.azzurracecchini.com

Impressioni di un povero obbiettivo

***HomeMovies** - Archivio Nazionale del Film di Famiglia*

Il cinema di Gaetano Carrer in una selezione di film dell'Associazione HomeMovies. Il percorso filmico di Carrer si snoda tra la fine degli anni Quaranta e la metà degli anni Settanta, anni nei quali Carrer documenta meticolosamente la crescita dei figli, su pellicola 8mm in bianco e nero, oltre a cimentarsi in veri e propri documentari sperimentali. La sua idea di cinema sembra originarsi da una fascinazione per il tempo filmato: catturare il movimento di alcuni soggetti (animali in corsa, avvenimenti sportivi) e osservare il movimento e i cambiamenti anche nella fissità (ritratti di persone, oggetti). Gaetano Carrer (Bologna, 1926) si appassiona fin da adolescente prima alla fotografia e poi al cinema. Dopo la sua morte, nel 2003, la famiglia ha affidato i suoi film a HomeMovies, Archivio Nazionale del Film di Famiglia.
HomeMovies presenta i film di Gaetano Carrer, nella convinzione che all'archiviazione della memoria filmica familiare come documentazione storica e sociale, vada affiancata la presentazione al pubblico di figure di filmaker a tutto tondo, da far conoscere portandoli fuori dall'ambito privato in cui realizzarono i loro film.

www.homemovies.it

Faces

STORIE DI FORME IN FORMA DI STORIE

t

Spigoli, angoli e rotondità. Elementi così semplici da mettere alla prova la creatività. Il foglio bianco diventa contenitore di un contenuto in cui i segni esprimono le differenze nei visi e raccontano le storie dei personaggi, esplorando una particolare regione, il territorio del volto. Il colore vivifica il segno, definendo attraverso la tinta l'umore del personaggio, grazie alla sua luminosità, alla variazione della forza cromatica, agli accostamenti scelti, alla disposizione degli elementi: da queste scelte si disegna l'identità del personaggio stesso.

Faces è il risultato del laboratorio "I mille volti del gioco grafico" curato da Big Sur all'interno dell'Istituto d'Istruzione Secondaria Superiore Antonietta de Pace di Lecce, a conclusione del progetto ministeriale di Alternanza Scuola Lavoro, ed ha coinvolto undici studenti del terzo anno del Settore Grafico Pubblicitario.
Questa mostra raccoglie i divertenti "volti" realizzati attraverso l'utilizzo di software per la grafica, accompagnati da frammenti di storie tratte da canzoni, fiabe e altri racconti che i ragazzi hanno voluto associare alle particolari personalità emerse dal gioco grafico.

www.bigfaces.it

Un mare di...

*installazione di **Marzia Quarta***

*Un mare di...*è un allestimento creato riutilizzando oggetti semplici come i tappi di bottiglia, oggetti di scarto della società moderna, oggetti di chiusura, oggetti "indifferenti".
Questi elementi, tutti della stessa dimensione ma selezionati in base alle diverse sfumature di colore dell'azzurro, ripercorrono in questa installazione l'idea del mare, l'elemento che Marzia Quarta ha scelto per raccontare il suo territorio: il Salento. I tappi che ricoprono l'intero pavimento di una delle stanze del Castello Risolo, diventano tappeto, territorio, mare, quadro, a seconda della posizione e del punto di vista con cui li si osservano.
Il tappo non è più un elemento di scarto, ma un oggetto capace di creare suggestioni, svincolandosi dalla sua funzione di chiusura di contenitore e trasformandosi in strumento di apertura, apertura di colore di forte impatto visivo.
Boccioni di plastica creano l'effetto di movimento e da questo mare colorato spunta un flaconcino di candeggina, per sottolineare lo spirito che accompagna l'installazione: sensibilizzare alla necessità di non inquinare l'ambiente in cui viviamo.

Questi sono...

opere grafiche di ***Marco Raugei***
ArtB, edizioni d'arte necessaria

Oggetti semplici, d'uso quotidiano, ripetuti in maniera seriale, ritmica ma mai del tutto regolare. Una dicitura semplice, "questi sono...", che indica e sottolinea volta per volta ciò che il disegno raffigura. Sono questi due elementi, affini e complementari nella loro semplicità espressiva a dare forma e senso alla mostra delle opere di Marco Raugei dal titolo, appunto, *Questi sono...*
La mostra è espressione di un progetto editoriale più ampio, la collezione ArtB, frutto dell'incontro tra il laboratorio salentino di immagini e visioni Big sur e il Centro di attività espressive "La Tinaia" attivo in seno all'ex ospedale psichiatrico di Firenze.

Marco Raugei (1958-2003) è uno degli artisti-pazienti del laboratorio fiorentino. La mostra è un omaggio alla sua opera, una raccolta di segni e tracce della sua vasta produzione ora conservata nella preziosa collezione della "Tinaia" ed è un dichiarato riconoscimento a quelle forme di "arte necessaria" che con le loro opere hanno saputo creare un varco di comunicazione fra il sentire e il manifestare una realtà altrimenti inascoltata.

www.art-b.it

Questi sono... gli occhi

allestimento di ***Alessandro Colazzo***

Questi sono... gli occhi è un'allestimento, un territorio di sguardi, che si ispira ad un'opera grafica di Marco Raugei, uno degli artisti più originali del Centro di attività espressive "La Tinaia" di Firenze. Da uno dei suoi lavori è stato tratto il segno/logo che identifica il progetto di *Cinema del reale* e che nel "Grande Laboratorio" di Big Sur ha preso forma in una lampada/occhio, realizzata dall'artista-artigiano Alessandro Colazzo.

BigLab, bottega d'artigiani del pixel, officina alchemica delle trasmutazioni, è laboratorio dove reale e virtuale s'incontrano tra le grane sottili dei tessuti, passando dall'interfaccia grafica di un website alle pieghe fibrose della carta, dal suono sintetico di un bit al magnetismo del ferro.
BigLab è un luogo d'invenzione dove le visioni si concretizzano in oggetti. Non c'è contraddizione, è un'esperienza di convivenza. Persone e materiali, idee ed emozioni, spirituale e tangibile qui sono in perenne ricerca di armonie.

www.biglab.it

Il premio

Paolo Pisanelli

Direttore Artistico Cinema del Reale

Laureato in Architettura e diplomato al Centro Sperimentale di Cinematografia (corso di Fotografia). Dopo aver lavorato come fotoreporter e fotografo di scena, dal 1995 si dedica alla regia di film-documentari partecipando a festival nazionali ed internazionali dove ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti. Nel 1998 è tra i soci fondatori di Big Sur, società di produzioni cinematografiche e laboratorio di comunicazione. Insegna cinema nelle scuole superiori, dal 2004 è responsabile del LaboratorioCinema del Centro Diurno di via Montesanto a Roma.

Con Big Sur ha prodotto film per emittenti televisive italiane ed europee tra cui TELE+ (Italia), PLANETE (Italia/Francia), CANAL PLUS (Francia) e ORF (Austria) e ha curato l'organizzazione di film per LA SEPT-ARTE (Francia) e ZDF (Germania).
I film-documentari prodotti da Big Sur hanno ottenuto premi e riconoscimenti in campo nazionale e internazionale e sono stati realizzati in collaborazione con importanti società di produzione cinematografica, tra le quali Fandango e Indigo film.

Filmografia principale

1997 *Nella prospettiva della chiusura lampo*
1998 *Io calcoli infiniti*
1998 *Il magnifico sette*
2000 *Where we go*
2002 *Don Vitaliano*
2004 *Enrico Berlinguer - conversazioni in Campania*
2006 *Il sibilo lungo della taranta*
2007 *Il teatro e il professore*

Il premio di *Cinema del reale*

Il premio viene conferito ad autori, produttori, distributori, responsabili di archivi audiovisivi, operatori culturali che hanno dato grande impulso alla creazione, realizzazione e diffusione del cinema del reale in Italia.
Il premio è una lampada in ferro battuto che riproduce il logo di *Cinema del reale*. Questo oggetto luminoso è stato disegnato da Alessandro Colazzo e realizzato all'interno del BigLab, laboratorio artigiano di Big Sur, luogo d'invenzione dove le visioni si concretizzano in oggetti.

BigLab, bottega d'artigiani del pixel, officina alchemica delle trasmutazioni, è laboratorio dove reale e virtuale s'incontrano tra le grane sottili dei tessuti, passando dall'interfaccia grafica di un website alle pieghe fibrose della carta, dal suono sintetico di un bit al magnetismo del ferro.
Non c'è contraddizione, è un'esperienza di convivenza. Persone e materiali, idee ed emozioni, spirituale e tangibile qui sono in perenne ricerca di armonie.

Adriano Barbano

Adriano Barbano nacque a Castrì di Lecce nel 1923, si diplomò all'Accademia d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" e, rientrato a Lecce, si dedicò alla realizzazione di oltre 30 documentari, in particolare *Gargano, Gente del Salento, Pescatori dell'Adriatico, Albanesi d'Italia, Boscaioli della Sila, Architetture in Valle d'Itria, Viaggio di artisti nella Puglia del '700, Dove le montagne si sognano, La città dei martiri, Paese degli olivi e Danze popolari italiane*. Nel 1964 sperimentò le sue capacità di regista realizzando il film *Il Tramontana*, tratto da un racconto della scrittrice Rina Durante, unico film italiano al "Festival internazionale del Nuovo Cinema" di Pesaro. Si distinse come imprenditore realizzando la rete televisiva "Teleleccebarbano" impegnandosi in diverse produzioni originali tra cui *Otranto 1480,* vincitrice nel 1981 del premio "Rocca d'oro" come miglior film realizzato nelle televisioni private. Morì improvvisamente nel 1985, mentre si accingeva a realizzare il suo secondo lungometraggio *Viaggio a Galatina.*

Filmografia principale

1964 *Il Tramontana*

Esmeralda Calabria

Esmeralda Calabria (Roma, 1964) è una montatrice e regista italiana. Ha esordito come montatrice nel 1992 e nel 2007 ha diretto il suo primo film, *Biùtiful cauntri*, insieme ad Andrea D'ambrosio e Peppe Ruggiero, occupandosi oltre che della regia, anche del soggetto, della sceneggiatura e del montaggio. Ha vinto due "David di Donatello" per il *Miglior montatore*: nel 1999 per *Fuori dal mondo* e nel 2006 per *Romanzo criminale*. Nel 2001 è stata candidata per lo stesso premio per *La stanza del figlio*. Come montatrice ha lavorato, tra gli altri, con Sergio Rubini, Riccardo Cannone, Giuseppe Piccioni, Giancarlo Bocchi, Francesca Archibugi, Franco Bernini, Paolo Costella, Nanni Moretti, Michele Placido, Massimo Martelli, Claudio Canepari, Alex Infascelli, Fabrizio Bentivoglio e Paolo Virzì.

Filmografia principale

2007/08 *Biùtiful cauntri*
di Esmeralda Calabria,
Andrea D'ambrosio e Peppe Ruggiero

Andrea D'ambrosio

Andrea D'ambrosio è nato a Roccadaspide (Sa) il 19 marzo 1975, ha frequentato l'Accademia d'arte drammatica Pietro Sharoff di Roma e la Nuct di Roma, diplomandosi in regia. È docente di Storia e linguaggio del cinema nei corsi Ifts della Regione Campania, in collaborazione con il "Giffonifilmfestival" e docente di Scrittura e legalità nei progetti PON presso l'Istituto Alfano I di Salerno. Attualmente collabora con l'Archivio Audiovisivo del movimento operaio e democratico. Ha lavorato come assistente alla regia con Franco Zeffirelli, Amedeo Fago, Mario Monicelli, Andrea Zaccariello e Maria Antonia Avati.

Filmografia principale

1998 *Ecce Nanni*
1999 *Attori di vita*
1999 Gli anni nel cassetto
2000 *Nel paese di temporali e di primule*
2001 *Come una nuvola che danza*
2002 *Pesci combattenti*
di Andrea D'ambrosio e Daniele Di Biasio
2006 *Checosamanca* film collettivo
2007/08 *Biùtiful cauntri*
di Esmeralda Calabria,
Andrea D'ambrosio e Peppe Ruggiero

Federica Di Giacomo

Federica Di Giacomo è laureata in Antropologia a Firenze. Ha lavorato per alcuni anni nel teatro-danza fondando il gruppo teatrale "Tutti". Nel 1999 ha frequentato il Master europeo di documentario di creazione all'Università Pompeu Fabra di Barcellona, dove ha collaborato come aiuto sceneggiatrice in *Monos como Becky* di Joaquín Jordá (1999, *miglior documentario San Sebastian*) e in *En construccion* di Louis José Guerin (2001). Nel 1999 ha girato il documentario *Los colores de la trance, Marrakesh* distribuito da Btv. Dal 2001 realizza documentari e video per Raisat Cinema ed altre televisioni. È autrice e regista di due cortometraggi *Close Up* (2001) e *Il suicidio* perfetto (2003) e del lungometraggio *Il lato grottesco della vita* (2006).

Filmografia principale

2000 *Los colores de la trance, Marrakesh*
2001 *Close up*
2003 *Il suicidio perfetto*
2006 *Il lato grottesco della vita*

Alina Marazzi

Alina Marazzi è nata nel 1964 e vive e lavora a Milano. Regista di documentari, è stata aiuto regista in lungometraggi per il cinema e ha collaborato a progetti di arte e video-arte. Con il film *Un'ora sola ti vorrei* ha vinto numerosi premi internazionali, tra i quali il premio per il *miglior documentario* al "Festival di Torino 2002" e al "Newport International Film festival" nel 2003, la *Menzione speciale* della giuria al "Festival di Locarno 2002" e al "Festival dei Popoli di Firenze 2002".

Filmografia principale

1992 *Il declino di Milano*
1993 *Mediterraneo, il mare industrializzato*
1995 *Il Ticino è vicino?*
1997 *Ragazzi dentro*
1999 *Il sogno tradito*
2002 *Un'ora sola ti vorrei*
2005 *Per Sempre*
2007 *Vogliamo anche le rose*

Pietro Marcello

Nato a Caserta nel 1976, autodidatta, partecipe di più esperienze di lavoro ed educatore in carcere. Ha lavorato come organizzatore e programmatore della rassegna cinematografica *Cinedamm* presso il Damm di Montesanto a Napoli. Successivamente è stato assistente alla regia per il documentario *Antonio* di Leonardo Di Costanzo. Nel 2002 ha realizzato il radiodocumentario *Il tempo dei magliari* trasmesso da Radio3 nel contenitore *Centolire*. Nel 2003 ha realizzato i cortometraggi *Carta* e *Scampia*. Nel 2004 ha realizzato il film documentario *Il cantiere*, vincitore del "Festival Libero Bizzarri" e nel 2005 *La baracca*, *Premio del pubblico* a "Videopolis" 2005. Ha collaborato come volontario per una Ong in Costa d'Avorio per la realizzazione di un docu-film dal titolo *Grand Bassan*. È del 2007 *Il passaggio della linea*.

Filmografia principale

2003 *Carta*
2003 *Scampia*
2004 *Il cantiere*
2005 *La baracca*
2007 *Il passaggio della linea*

Peppe Ruggiero

Peppe Ruggiero è nato a Cercola (Na) il 30 ottobre 1967, giornalista professionista dal 2003. Ha collaborato con la redazione napoletana dell'*Unità* e del *Mattino*. Attualmente collabora con il settimanale *Left*, avvenimenti, il mensile *Narcomafie* e *La nuova ecologia*. Dal 1997 è tra i curatori del rapporto *Ecomafia* di Legambiente. È responsabile della comunicazione di Legambiente Campania e responsabile Ufficio Stampa di "Libera. Nomi, numeri e associazioni contro le mafie". È responsabile dell'Ufficio Stampa e segreteria organizzativa di "Festambiente", il festival internazionale di ecologia che si svolge a Grosseto. Ha curato, tra gli altri, il dossier *Racket degli animali* (1998), il dossier *Cernobyl* (2000) e il libro bianco *Radiografia dei traffici illeciti, dieci anni di rifiuti* s.p.a (2004). Ha pubblicato il libro *Terre tremule* ha collaborato al documentario *La terra è fatta così* di Gianni Amelio sul terremoto in Irpinia.

Filmografia principale

2007/08 *Biùtiful cauntri*
di Esmeralda Calabria,
Andrea D'ambrosio e Peppe Ruggiero

Rossella Schillaci

Documentarista e ricercatrice, ha frequentato a Torino la Scuola video di documentazione sociale "I Cammelli" e un Master in Visual Anthropology e regia del documentario a Manchester. Ha inoltre preso parte al corso di formazione per produttori europeo Eurodoc 2008. È stata assistente alla regia in produzioni Rai e Endemol (*Amazing History, Centovetrine*) e collabora con l'Università Statale di Milano e l'Archivio di Etnografia e Storia Sociale della Regione Lombardia in qualità di docente e ricercatrice. Nel 2004 partecipa in India al progetto EU-India Documentary Initiative, realizzando *Living beyond borders*, un documentario televisivo per la serie tv *The space of life*. Il suo *Pratica e Maestria* (2005) ha partecipato a diversi festival internazionali e vinto il premio *Bartok* al "Bilan du Film Ethnographique di Parigi".

Filmografia principale

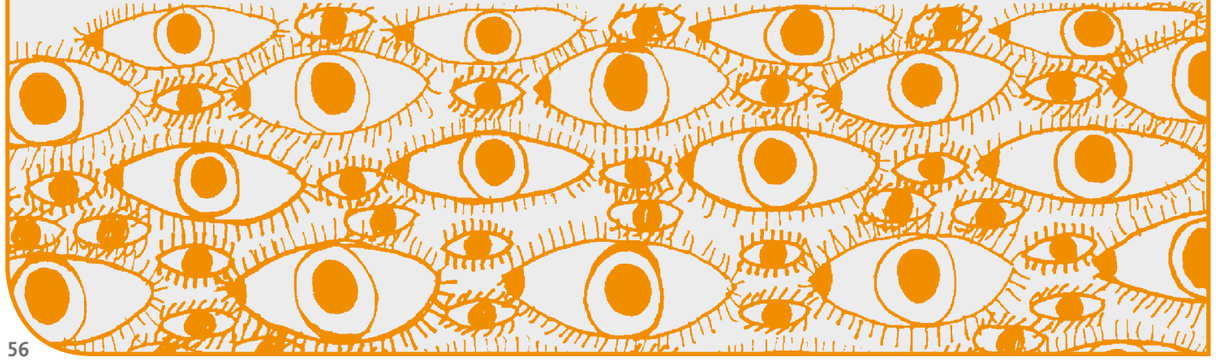
2000 *Ascuntami*
2001 *Euro blows over Stromboli*
2004 *Living beyond borders*
2005 *Pratica e maestria*
2007 *Vjesh/Canto*

Cineteca Lucana

L'Associazione Cineteca Lucana è una delle più importanti collezioni cinematografiche private della penisola e certamente la più attiva del Meridione. È un luogo che accoglie e custodisce un'enorme quantità di materiali cinematografici dal cinema muto in poi, con una particolare attenzione a tutto ciò che appartiene e parla della Basilicata e del Sud Italia. La Cineteca contiene diversi Fondi e conserva un importante spaccato della storia e della società del Meridione. Tra i suoi obiettivi più ambiziosi c'è quello di diventare il fulcro delle attività cinematografiche in Basilicata e di dare vita ad un sistema dinamico ed efficiente di portata nazionale per la conservazione e la promozione della conoscenza. L'Archivio si occupa soprattutto di recuperare materiale cinematografico in stato di abbandono, preservarlo e catalogarlo. La Cineteca Lucana porta avanti anche collaborazioni e scambi con cineteche e istituti culturali italiani ed esteri.

D.E-R. - *Documentaristi Emilia-Romagna*

L'Associazione Documentaristi Emilia-Romagna nasce dall'intento di un gruppo di documentaristi, autori, produttori e creatori dell'Emilia-Romagna di rendere stabile e ufficializzare una struttura associativa regionale che si affianchi e interagisca a livello locale con le associazioni di settore già esistenti in ambito nazionale e con le istituzioni delegate al sostegno del cinema e della cultura. L'idea nasce anche dalla necessità di individuare nuovi e maggiori spazi di confronto fra autori e produttori e di stimolare la riflessione su temi e progetti relativi al documentario e al suo sempre crescente pubblico.
L'Associazione lavora su specifici progetti di servizio che aiutino chi già opera nel documentario e chi nel futuro deciderà di dedicarsi a questo lavoro, che facilitino la diffusione e la distribuzione delle opere documentarie e che alimentino il confronto e la riflessione sul documentario stesso liberandolo dalle strettoie dei formati e dell'invisibilità.



Documè

Il progetto Documè, Circuito Indipendente del Documentario Etico e Sociale, nasce con lo scopo di contribuire alla diffusione del cinema documentario e delle tematiche sociali in esso trattate attraverso un'iniziativa di distribuzione indipendente rivolta ai piccoli cinema, sale video di comunità (associazioni/scuole) e rassegne. Il documentario è, infatti, una risorsa dalle enormi potenzialità sociali e culturali, un importante patrimonio attorno al quale spesso si percepisce un disarmante disinteresse. Nonostante le evidenti carenze strutturali in Italia numerosi autori continuano a realizzare opere di grande sensibilità.
Per questi motivi Documè ha scelto di dar vita al circuito indipendente per la promozione del documentario, creando le condizioni per rendere accessibili le opere ai cittadini ed attivando l'apertura di un dialogo con quanti credono nella necessità di trovare modi più attenti, intensi e riflessivi di guardare ai fatti del mondo e della vita.

Mir Cinematografica

Mir Cinematografica intende elaborare un progetto di produzione cinematografica originale, capace di farsi interprete delle trasformazioni culturali, tecnologiche, economiche e di mercato del settore. Obiettivo dei soci di Mir è di riavvicinare il pubblico a un cinema in grado di rappresentarne i bisogni e le aspettative, puntando su produzioni di alto livello tecnologico e a budget contenuti, che consentano di chiudere il ciclo economico di una produzione in modo rapido e sicuro. Mir crede che sia opportuno, nella sua attività di produzione di prodotti culturali, essere radicata saldamente in un contesto economico e culturale (la "Grande Milano") interpretandone lo spirito e i valori, tramite una rappresentazione "universale" delle storie che intende produrre. Ha prodotto nel 2007 *Vogliamo anche le rose* di Alina Marazzi che racconta il profondo cambiamento portato dalla liberazione sessuale e dal movimento femminista in Italia a cavallo tra gli anni Sessanta e Settanta.

L'arte
vuol sempre
irrealtà visibili

Jorge Luis Borges

Praga 1993, fotografia di Paolo Pisanelli - *da* I Passanti - Oltraggio a Kafka - *Archivio Cinema del reale*

cinema del **reale**

Poetiche/Pratiche

Il Terzo mondo ha bisogno del Primo mondo, quanto il Primo ha bisogno del Terzo

di ***Fernando Birri***

Alcune riflessioni suggerite dalla mia esperienza di scuole di cinema del Terzo mondo.

Le scuole di cinema vengono fatte perché i ciechi vedano, i sordi sentano e i muti parlino. In parole molto semplici, sono scuole di presa di coscienza.

Scuole che stiamo costruendo perché insieme alla trasmissione della conoscenza tecnica e linguistico-stilistica, si trasmetta la forma più alta della conoscenza che è la coscienza, e la coscienza di essere-nella-storia, e della trasformazione di quella storia da parte di quell'essere, dal sottosviluppo allo sviluppo, dalla sottovita alla vita.
Questo è il valore e la grande responsabilità del documentario nel Terzo mondo. E non è in contrasto con altre proposte semidocumentaristiche o di fiction-film che aspirano a raggiungere lo stesso obiettivo. E quando parliamo di un cinema che dia coscienza nella storia, lo facciamo nella maniera più onnicomprensiva (dalla coscienza della guerra e pace stellare, alla coscienza della lotta contro la zanzara Anofele che trasmette la malaria).
Mi sento in qualche modo autorizzato a parlare a nome di tutti noi per una sola ragione specifica, che la base materiale delle relazioni di produzione economica e culturale nei nostri tre continenti è la stessa: il sottosviluppo. Che ci unifica nella nostra infrastruttura. Così come le nostre storie nazionali e continentali ci diversificano nella nostra sovrastruttura culturale. Ciò una volta mi ha consentito di dire, in una vecchia "poesia in forma di scheda filmografica", che eravamo: "... uno nella diversità e diversi nella nostra unità".
Il nostro antagonista, si tratti del vecchio o dei nuovi imperi, sa molto bene che per il migliore sfruttamento di quella base materiale sono necessarie la neutralizzazione, la sterilizzazione, l'improduttività di quella sovrastruttura culturale, intellettuale, spirituale, d'identità nazionale. Voglio dire che perché la produzione materiale sia efficace per l'Impero, noi intellettuali, noi cineasti del Terzo mondo, più improduttivi siamo, meno coscienza produciamo e meglio serviamo la produzione dell'Impero.
Nell'esperienza della Scuola documentarista di Santa Fe, che accompagnò il suo primo lavoro con il manifesto *Per un cinema nazionale, realista, critico e popolare*, sempre nella linea di questa necessità di creare coscienza (e dato che non volevamo escludere gente per mancanza di livello universitario), dovemmo introdurre cose impensabili in una scuola europea: per esempio, oltre alle cattedre di sociologia, di critica o di estetica cinematografica, incorporammo anche cattedre di storia e geografia argentina e anche una cattedra di grammatica spagnola perché la gente imparasse a scrivere correttamente. (Non c'è bisogno di ricordare qui ai colleghi che il cinema inizia essendo anche carta e parola scritta).
Ci sono state altre esperienze poi che per altre ragioni – in questo caso tecnico-finanziarie – condussero pure a soluzioni alternative, anomale per un'istituzione accademica. Per esempio, quando inventammo il Laboratorio de poeticas cinematograficas, al Dipartimento di cinema dell'Università delle Ande nella Merida di Tarik Souki, le prime attività pratiche, per ragioni tecniche ed economiche, si fecero filmando in Super 8. Un formato che l'industria ancora disprezza, cosi come quando filmammo *Tire dié* a metà degli anni '50, l'industria disprezzava i 16 mm, perché non era ancora arrivato il mercato della televisione ad imporlo. [...]

In America latina i nostri film si trasformano in films-scuola. *Tire dié* e *Los inundados*, il primo un documentario, il secondo un film a soggetto, sono due films-scuola collettivi. *Tire dié* è stato fatto da 120 ragazzi e ragazze che non avevano mai fatto cinema, in una regione dell'interno di un paese, che aveva a Buenos Aires un'industria "sviluppata", e per *Los inundados*, un fiction-film di fattura industriale, il sindacato ci impose tecnici che non erano tutti necessari per il film (truccatore e parrucchiera, per esempio) e noi accettando quei tecnici, contrattammo e imponemmo a nostra volta due alunni per ciascuno di loro. Così quella troupe venne formata "anomalamente" e "sperimentalmente" da 75 persone.
Nel nostro mondo, non solo il cinema si apprende facendo cinema, ma anche i nostri cineasti "si apprendono" facendo cinema, conoscono se stessi facendo cinema. Si conoscono o meglio si ri-conoscono, identificandosi con la realtà e i problemi delle loro genti, la nostra gente. E questo ha molto a che vedere anche con il problema dell'identità continentale (tutte e tre unite nel nuevo cine latinoamericano).
I miei forzati esili mi hanno trasformato in un cineasta ambulante, il che mi permette di suggerire alcune riflessioni su tali problemi, dal campo e dal suo controcampo. Ovviamente il mio campo, il nostro campo, è il Terzo mondo. E qui, adesso è il controcampo: il Primo mondo.
Come cineasti del Terzo mondo quello che ci aspettiamo è una corretta impostazione per trovare insieme le "soluzioni concrete" di alcuni dei nostri problemi. Mi sento però in obbligo di avvertire che oggi, una collocazione corretta dei nostri problemi non può essere fatta se non affrontando globalmente l'immagine audio-visiva. Ossia, naturalmente si, il cinema, ma soprattutto la televisione, e più le videocassette e gli audiovisivi in generale e pure se può suonare solamente audio e non visivo, anche la radio (di un'influenza esclusiva per molte nostre regioni).
Quali sono queste soluzioni concrete per questi problemi della nostra "immagine globale audiovisiva"?
Fondamentalmente due: "strumentale tecnologico, formazione di quadri professionali". E quando parlo di strumentale tecnologico mi riferisco non solo agli elementi di un "abc" cinematografico, ma anche alle più sofisticate tecnologie in uso in questo momento, cose da stabilirsi per i primi e per le seconde di volta in volta e di luogo in luogo.
Quando parlo di formazione di quadri professionali vale lo stesso ragionamento. È altrettanto utile, in un determinato luogo e momento, un maestro che insegni gli elementi primari dell'acquisizione del linguaggio cinematografico, come il dialogo tra cineasti qualificati che sviluppino un discorso critico, di alta critica, su ciò che stiamo facendo. E questo perché il Terzo mondo – e parlo in particolare di quello che conosco, l'America latina – è un mondo sperimentale. Il Terzo mondo è ancora un grande esperimento inconcluso in cui trovano posto dalle più nere dittature alle rivoluzioni più luminose.
Queste soluzioni concrete devono passare anche attraverso produzione, coproduzione, distribuzione ed esibizione: se mi permettete un'espressione forse eccessivamente franca, il Primo mondo deve dimostrare la propria volontà di collaborazione con il Terzo mondo comprando i nostri film, comprando e mostrando, naturalmente. [...]
Come testimone del Primo mondo, cioè dal controcampo, mi permetto di dire con tutto il rispetto, ma con tutta la fermezza, che non si confonda la nostra disponibilità e ancor meno le nostre necessità e le nostre urgenze, il nostro delirio di apparenti utopie, con "naïveté". Che non si confonda il nostro modo d'essere, come se fossimo solo cuore: anche se abbiamo molto cuore e vogliamo dividerlo.
Che non si interpreti come "ingratitudine" l'istintivo rifiuto a fior di pelle di ogni paternalismo (paternalismo che non è altro che il vecchio cuore del neocolonialismo).
Che non si sbagli giudicando come immatura arroganza la nostra umiliata, offesa e antica dignità.
Noi popoli del Terzo mondo, popoli dell'America latina, intellettuali dell'America latina, cineasti dell'America latina, siamo stati guardati dal Primo mondo dall'alto in basso prima del "boom"

latinoamericano del ’68, della moda latinoamericana. Nel ’68 e per alcuni anni poi siamo stati guardati dal basso in alto con ammirazione indiscriminata e mistificatoria.
Tutta quella moda fortunatamente è terminata ...
Ciò che resta, quello che vogliamo resti è solo un’occhiata a livello degli occhi di un uomo. Perché il fatto di essere sottosviluppati economicamente (dato oggettivo), non vuol dire che siamo sottosviluppati mentalmente (dato soggettivo). [...]
Se in un incontro come questo continuiamo ad abbattere vecchie frontiere, vecchi pregiudizi, se entrambi i pregiudizi, entrambe le frontiere possono retrocedere di un millimetro – dico – il nostro incontro Nord-Sud non sarà stato inutile. (Altri sono i problemi del dialogo Sud-Sud).
Discutiamone francamente.
Inventiamo di nuovo un mondo unico – né Terzo, né Primo – ogni mattina.[...]
Lavoreremo partendo da una base a-storica, totalmente erronea e senza prospettive, se non lavoreremo con la convinzione che per lo sviluppo planetario, il Terzo mondo ha bisogno del Primo quanto il Primo ha bisogno del Terzo.

(Intervento al seminario *Film ad National Development*, XXXIV International Filmjoche, Mannheim, 3 ottobre 1985)

La relazione cinema-realtà

*tratto dal reportage di **Franco Magni** su Fernando Birri*

Il cinema nasce dalla fotografia. Ha quindi, nella sua origine, un legame diretto con la realtà. Nel suo sviluppo, questa realtà può darsi in diverse istanze o crescite rispetto al cinema.
Lumière ruba le cose alla realtà; filma suo figlio mentre mangia il purè o gli operai che escono dalla sua fabbrica. Dopo si passerà al notiziario, come modo di captare il fenomeno oggettivo, all’elaborazione che cerca di trovare un senso, una casualità. Questo processo fa sì che il cinema sia insieme notiziario, documentario, cronaca, storia e che non smetta di essere nessuna di queste due cose, anche nelle sue formulazioni più astratte.
Personalmente, mi interessa un cinema realistico, nazionale e popolare.
Anche se questo può sembrare uno slogan destinato a disilludere, non ha, come concetto, niente a che vedere con la politica o, meglio, ha a che vedere con una politica come avremmo voluto che fosse, in qualsiasi modo; un cinema che risponda a queste istanze è anteriore a un programma politico, può essere coesistente e, a volte, perfino posteriore.
Non si tratta, in definitiva, che di uno dei due poli intorno ai quali si è sempre mosso il paese, è il “contropelo del paese”, è la parte che non si lascia salire in superficie, che si pretende di mascherare, di distruggere, ma che sta lì, che continua a star lì. Questo considera la realtà più come concetto politico che filosofico, ma credo che oggi, se qualcosa ha guadagnato l’argentino dopo vent’anni, è proprio l’essersi convertito in animale politico.
In casa mia (tipico esempio di piccola borghesia: nonno muratore, padre notaio), “politica” era una parola proibita. La nominavano i grandi, la facevano altri che stavano molto molto in alto, e i più non avevano arte né parte. Oggi – non facciamo progetti illusori – non abbiamo molta arte né parte, ma il paese respira politicamente, la parola “politica” è accettata come valore di scambio. “Oggi, l’argentino s’è svegliato”, come ha detto un ragazzo di Santiago che ha risposto a un’inchiesta dell’Istituto.
Questa realtà, che non è unica ma è importante, è riflessa nel cinema argentino? È necessario che lo sia.
Abbiamo bisogno di documentari, cronache, storie.
Non mi interessa fare una difesa estetica della realtà o del realismo. Ciò che mi interessa è che il cinema serva a qualcosa e che questo qualcosa sia aiutare a costruire la nostra realtà. In qualsiasi momento il cinema di questo paese mostra due linee costanti: una [...] relativa a film che in qualche maniera sono testimonianze; l’altra [...] riguarda film che non riflettono niente di niente, storie che possono avvenire in qualsiasi parte della terra e che per questo non avvengono in nessuna.
L’opposizione è decisiva. L’opzione anche.

(Da *Che*, numeri 0 e 2, Buenos Aires, 12 giugno 1960 e 11 ottobre 1960).

frame tratto dal film *Tire dié* di Fernando Birri - 1958/60

IN COLLABORAZIONE CON

CO PEAM
Conferenza permanente dell'audiovisivo mediterraneo

ARCHIVIO AUDIOVISIVO DEL MOVIMENTO OPERAIO E DEMOCRATICO

CINETECA LUCANA

D.E-R
Associazione Documentaristi Emilia Romagna

documè

HomeMovies
Archivio Nazionale del Film di Famiglia

doc/it
Associazione Documentaristi Italiani

MANIFATTURE KNOS

RECJDIVI
LA RETE DEL CINEMA

il documentario.it
tutto sul cinema documentario

ucca
UNIONE CIRCOLI CINEMATOGRAFICI ARCI

CON IL SOSTEGNO DI

vodafone

italgest
futuro quotidiano

MEDIA PARTNER

TeleRama

Muzyka i Świat
Festiwal Filmów Dokumentalnych

Genova Film Festival

imaginaria

Festival del documentario d'Abruzzo

olivud
servizi tecnici televisivi

muud
PRODUZIONI

FondoVerri